This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

600099535.

NOTIZIE ISTORICHE
DELLE STAGIONI
E DE' SITI DIVERSI
IN CVI SONO STATI TENVTI
I CONCLAVI NELLA CITTA' DI ROMA
CON LA DESCRIZIONE
DELLA GRAN LOGGIA
DA CVI SI ANNVNZIERA' IL NVOVO PAPA
DELLA SCALA E SALA REGIA
DELLA CAPPELLA PAOLINA
IN CVI SI FANNO GLI SCRVTINI
E DI TVTTO IL BRACCIO DEL PALAZZO QVIRINALE
OVE SONO LE CELLE DEL PRESENTE CONCLAVE
RACCOLTE DA FRANCESCO CANCELLIERI

IN ROMA NELL' ANNO MDCCCXXIII
PRESSO FRANCESCO BOVRLIÈ

110. b. 329.

BIBLIOTHECA · BODLEIANA

Nel mio Libro *sopra il Tarantismo*, *e l'aria di Roma*, *e della sua Campagna*, *ed i Palazzi Pontificj*, *entro*, *e fuori di Roma*, *con le notizie delle Villeggiature de' Papi*, *a Castel Gandolfo*, stampato in Roma nel 1817, alla pagina 38 ho dimostrato, che, quantunque molti Conclavi sieno caduti ne' mesi più caldi; pure non trovasi verun esempio d'infezione epidemica, accaduta nel tempo della loro durata, essendone quasi sempre usciti senza discapito della lor salute quelli, che per questa occasione, nelle Stagioni estive si sono posti in viaggio, per venire in questa Città, e che sono entrati ne' Sacri Comizj.

Non sarà dunque discaro, che nell'attuale circostanza del Conclave per la perdita luttuosissima della sa. me. di Pio VII, dopo anni 23, mesi 5, e giorni 6 di Pontificato (1), fissato ai 21 di Agosto nel

(1) Fra i 254 Pontefici, che sono succeduti a S. Pietro, ha dovuto cedere soltanto ad Adriano I, creato nel 772, che governò la Chiesa anni 23, m. 10 g. 17, ed a Pio VI, che visse anni 24 m. 6 g. 14. Il solo Antipapa Benedetto XIII avendo oltrepassato gli anni 28, come riflette S. Antonino in Chron. P. 3 tit. 22, *transivit annus Petri*, *ad cumulum suae damnationis*; *nec mirum*, *quia non in Sede Petri*. Onde può dirsi col Bzovio Not. Rom. Pont. p. 64.

Sint licet assumpti Iuvenes ad Pontificatum,
Petri annos potuit nemo videre tamen.

E' assai curioso, e piacevole l'Aneddoto riferito nel T. I degli Archiatri Pont. di M. Marini, 339, del Medico Matteo Corti, il quale in un suo Opuscolo, in cui pretendeva d'insegnare il modo di vivere 120 anni, e che offrivasi da Lui, ad ogni Papa, nuovamente eletto, cambiandone soltanto il frontespizio, vaticinava a ciascuno di essi, *videbis dies Petri*, *et ultra*. Poichè oltre una copia diretta a Giulio III, altre sei ne ha vedute, offerte a Pio IV, ed a Paolo IV. V. Tiraboschi T. X p. 257, e nelle giunte al T. II P. II p. 60; il P. Menochio nella Cent. VI delle Stuore, che niuno

Palazzo Quirinale, quasi a pieni voti, nella Congregazione straordinaria di tutti gli Emi Cardinali, presenti in Roma, (1) riproduca, con molte altre giunte, assai curiose, ed interessanti, le notizie da me ivi raccolte sopra questo argomento.

CAPO I

Elezione d' Innocenzo III nel 1198, *e di Onorio III nel* 1227, *nel Settizonio; di Niccolò IV a S. Sabina nel* 1288, *nel primo Conclave, custodito in Roma da Luca Savelli, alla di cui famiglia era stato accordato il Maresciallato di S. Chiesa da Gregorio X, eletto in Viterbo nel* 1270, *in* Palatio discooperto.

Il Dottor Gio. Girolamo Lapi ne ha recato varj esempj nel suo *Ragionamento intorno la volgare opinione di non poter venire in Roma nell'Estate. Roma* 1749. 4. Ma poteva premettere, che Innocenzo III, fu eletto agli 8 di Gennajo nel 1198, nel Monastero al Settizonio (2), al Clivo di Scauro; e

de'Pontefici Rom. è arrivato a tener tanti anni il Pontificato, quanto S. Pietro, e s'apportano alcune considerazioni circa di questo del B. Pietro Damiano p. 2. 5. Macri Hierolexicon, Verbo *Papa*. Sarnelli, perchè si dica del Papa, *non videbis dies Petri?* Lett. Eccl. T. VI p 71; ed i miei Possessi Pontificj pag. 54.

(1) Diario di Roma N. 67 Sabbato 23 Agosto 1823.

(2) Fu fabbricato da Settimio Severo, forse per decorare l'ingresso del Palazzo Augustale, e fu così detto da *sette* ordini di Portici, uno sopra dell'altro, sostenuti da varie colonne. Nel libretto intitolato, *Descriptio Vrbis Romae*, vien chiamato „ Locus *septem Soliis*, septem ordinibus columnarum constructus, ubi dicitur, quod gradatim adscendentibus, et merentibus dabatur gradus scientiarum. Hic fuit Templo Solis,

che nel 1227, defunto Onorio III (1), *in domo B. Gregorii*, *Gregorius IX*, *ejus imitator assumitur npud Septem Solia*, *Summi Pontificis Solium*, *Fratrum instantia devictus*, *ascendens*; e come su la fede della Cronaca di Riccardo da S.Germano, narra il Rainaldi an. 1241 n. 81, *Cardinales, qui in Vrbe ad Papae electionem convenerant*, *per Senatorem*, *et Romanos apud Septisolium includuntur*, *ut ad creandum Papam inviti procedant*. Il qual espediente forse fu preso per evitare le invasioni dell'Imperador Federico, che accampato a Grotta Ferrata, devastava tutti i luoghi adjacenti a Roma.

Ma molto più dovea riferire, che il Card. *Girolamo Masci* di *Alessiano*, Vescovo di Palestrina, in mezzo al caldo più cocente della State, facendo arder fuoco continuo nelle sue stanze, per purificare l'aria infetta, restò solo, dopo dieci mesi, e 18 giorni di permanenza nel *Conclave*, tenuto nel Palazzo Pontificio a *S. Sabina*, dopo la morte di *Onorio IV*, essendone partiti gli altri *Cardinali*, che vi perderono sei de' loro Colleghi, per la *peste*, che ne fece ammalare molti altri; e che poi, cessata l'infezione, essendovi ritornati, lo elessero a pieni voti a'22 di Febbrajo nel 1288, col nome di *Niccolò IV*, che fu il primo Pontefice dell' Ordine de' *Conventuali*.

Questo *Conclave*, fu il primo, che in Roma fu custodito dal Nipote di *Onorio IV*, *Luca Savel-*

,, et Lunae concessus . ,, Sotto Sisto V ne rimanevano ancora tre Piani, che minacciavano ruina, e che fece demolire, per ricavarne delle Colonne per la nuova Bas. Vat.

(1) Card. Aragon. in Vita Gregorii IX T. III P. II. Rer. Ital. Muratori i p. 575 Vghelli Ital. Sacr. T. III Rainald. ad an. 1227. Possessi Pontif. p. 16.

li , Signor di *Venafro* , che incominciò a godere del privilegio , accordato nel *Concilio Lionese II* da *Gregorio X* al Primogenito della sua Famiglia, dichiarato *Maresciallo di S. Chiesa* , *e Custode* del *Conclave* .

Egli fu eletto in Viterbo nel Conclave, che alcuni hanno creduto , che fosse custodito da Riccardo degli Annibali, il quale si dice, che commettesse l'attentato di entrarvi, per estrarne prigioni i due Cardinali Orsini, che per loro privati fini cercavano di prolungare l'elezione del nuovo Pontefice. Ma ciò non sussiste , perchè i Cardinali diressero un loro decreto , per farne uscire l'infermo Card. Vescovo d'Ostia , e Velletri , a Raniero Gatti, Capitano della Città , il quale vedendo già corsi due anni , senza conclusione , prese il ripiego di obbligarveli , con discuoprirne i tetti del Palazzo, ove erano rinchiusi, come prova la data della Bolla , che Domenico Macri nel *Hierolexico* p. 159 attesta di aver veduta,con diciassette Suggelli appesi di cera rossa , in quell' Archivio , *dat. Viterbii* in Palatio discooperto, *Episcopatus Viterbiensis*, *VI Idus Junii MCCLXX*, *Apostolica Sede vacante* . V. Novaes Diss. II del Conclave T. I . p. 42.

CAPO II

Conclave dopo la morte di Niccolò IV, incominciato nella Bas. Liberiana nel 1292, e trasportato in S. M. sopra Minerva. Costituzione di Gregorio X nel 1272, da chi sospesa, e da chi rivocata. Papi fatti senza Conclave. Epoca della sua stabile introduzione. Serie delle Costituzioni posteriori sino a Pio VII.

Il *Lapi* dovea anche aggiugnere, che dopo la morte di *Niccolò IV* seguita a' 4 di Aprile nel Venerdì S. del 1292, essendo 11 solamente di numero i *Cardinali*, erano divisi in due fazioni, una favorevole al Re *Carlo* di Napoli, della quale era capo *Matteo Rosso Orsino*, e della contraria *Giacomo Colonna*. Onde nel *Conclave*, incominciato nel Palazzo presso *S. Maria Maggiore*, dov' egli era morto, e dove fu sepolto (1), e indi trasportato nel Convento di *S. M. sopra Minerva*, non si trovava modo da creare il *Papa*, accrescendo la discordia de' *Cardinali*; il tumulto, e la sedizione del

(1) Nella Storia ms. di Casa Colonna di Franc. Valesio si narra, che „ nel 1573, riducendo„ si al piano un sito inuguale, „ che era in S.M.Maggiore, furo„ no ritrovati i Corpi di Nicco„ lò IV, e del Card. Pietro Co„ lonna, alla presenza, del Card. „ Peretti, di poi Sisto V, che „ a quel Pontefice innalzò no„ bile sepolcro: e con maraviglia „ di tutti si osservò, che la „ testa del Cardinale, morto „ nel 1326, riteneva ancora i ca„ pelli di color rosso. „ *Ben. XIV* Diss. circa publicum cultum, quem in S. M. Majori quidam vellent *Nicolao P. IV.* asserere. Ven. 1751. 4 *Franc. M. de Amatis* Diss. Claror. Asculanorum praeclara facinora a Ios. Leato Asculano exposita. Romae typ. Mascardi 1622 8. *Ant. Felic. Mattei* Vita *Nic. IV.* ex Codd. Vatic. cum observationibus, et Diss. variis. Visis 1761 1766.

Popolo di Roma. Sicchè sopraggiunta la State, e morto di mal'aria uno de'medesimi Cardinali, ed altri infermatisi, la maggior parte di essi se ne passò a *Rieti*, e ad *Anagni*, essendone rimasti tre soli in *Roma*. (1)

La celebre Costituzione del *B. Gregorio X*, emanata nel 1272, nel Conc. Gen. di *Lione*, sopra le provvide leggi prescritte pel *Conclave*, furono poco dopo sospese da *Adriano V*, nel 1276; e dal suo successore *Gio. XX*, detto XXI, fu affatto rivocata. Imperciocchè, come scrive il *Panvinio* in adnot. ad Platinam p. 281, *sine Conclavis reclusione, qui deinceps ei successerunt Romani Pontifices, Nicolaus III, Martinus III, dictus IV, Honorius IV, et Caelestinus V creati sunt. Caelestino verò eadem, qua Gregorius X, causa moto, ipsius Gregorii Constitutionem de Conclavis reclusione denuo renovatam, et approbatam, qui ei suffectus est, Bonifatius VIII ratam habens, et confirmans Libro Decretalium VI reperitur*. La Costituzione di *Celestino V* è riportata dal *Rainaldo*, in addend. ad T. XV.

Da quel Pontefice in poi, si è sempre conservato l'uso del *Conclave* (2). E di più, non solamen-

(1) S. Antonin. in Chron. P. 3. Tit. 20 c. 7. Villani L. I c. 150. Card. Stephanesch. in Vita Coelestini V. in T. III R. I. Mur. 616. *Novaes IV*. Vite de'Pont. p. 21.

(2) Oltre il *Passerini*, *Camarda*, *Barbosa*, *Ingoli*, *De Luca*, *Lavorio*, *Brancacci*, *Catalani*, *Lambertini*, può vedersi *lo Stato presente della Corte di Roma*, *già pubblicato dal Cav. Lunadoro*, *accresciuto da Fr. Ant. Zaccaria*. Roma per Gio. Bartolomicchi 1775 T. II. 12, ed ora di nuovo nella Stamperia de Romanis; ove trattasi della Sede Vacante, e del Conclave T. I 54-101, e si descrive tutto ciò, che deve farsi dall'Emo Camerlingo. *Gius. de Novaes*, *Sacro Rito antico, e moderno dell'elezione, coronazione, e possesso de' Pontefici*. Roma per Arcang. Casaletti 1786. 8. *In-*

te *Bonifacio VIII* confermò la Costituzione del B. *Gregorio X*; ma ancora *Clemente V*, nel Concilio Generale di *Vienna*; avendovi però aggiunte varie modificazioni. *Clemente VI*, *Giulio II*, e *Pio IV*, fecero altre Costituzioni, tutte confermatorie della stessa Cost. del *B. Gregorio X*, moderandone bensì il rigore in alcune cose, che concernono il vitto, l'abitazione, e i comodi privati de' *Cardinali*. Tutte poi furono approvate da *Gregorio XV*, il quale prescrisse inoltre un *Cerimoniale* nell'elezione del *Papa*, e lo munì col Decreto irritante, per esigerne dai *Cardinali* un' inviolabile osservanza. *Vrbano VIII*, ne pubblicò un'altra, confermativa della precedente, e altrettanto fece *Clemente XII*, nella Cost. *Apostolatus officium*. Finalmente la sa. me. di *Pio VI*, attese le circostanze, con una Bolla de' 30 di Dic. nel 1797, dispensò i *Cardinali* dall'osservanza di alcune leggi. Questa è la serie di tutte le Costituzioni Apostoliche, emanate sul *Conclave*, e sulla forma da tenersi nel fare l'elezione del *Papa*.

troduzione alle Vite de' Sommi Pontefici, o siano Dissertazioni Storico-Critiche, cominciando dall' elezione, coronazione, e Possesso de' Pontefici. Roma pel medesimo 1790 T. II. 8, nel T. I p. 70 150 165 167 178 182 227. spiegansi le attribuzioni del Card. *Camerlingo*. *Ios. M. Suaresius de crocea veste S. R. E. Cardinalium in Conclavi*. Romae 1670. 8. Questo gran manto con lungo strascico di sajetta violacea, talvolta è stato detto anche *Crocula*. V. le mie Campane di Campidoglio p. 38.

CAPO III

Elezione di Benedetto XI al Vaticano a' 12 Ottobre 1303 ; di Clemente V in Perugia nel 1305 ; di Vrbano VI , dopo 75 anni per l' assenza de' Papi in Avignone , eletto al Vaticano nel 1378 . Scisma seguito per l'elezione dell' Antipapa Clemente VII da quali cause prodotto ?

Dopo la morte di *Bonifacio VIII*, seguita agli 11 di Ottobre nel 1303, passati i novendiali delle solenni esequie, e celebrata nel decimo la Messa dello Spirito Santo, si radunarono in *Conclave* al Vaticano i Sacri Elettori, a'21 dello stesso mese; e nel giorno seguente, nel primo scrutinio, col voto unanime di tutti, fu eletto Pontefice il Card. *Niccolò Boccasini*, di Trevigi, Domenicano, che prese il nome di *Benedetto XI* (1).

Essendosi trasferita la S. Sede in *Avignone* da *Clemente V* suo successore, eletto in Perugia nel Conclave, custodito dai Perugini a' 5. di Giugno nel 1305, non si era più tenuto in *Roma* verun *Conclave*. *Gregorio XI*, che vi era ritornato, prevedendo, che i *Romani*, non assuefatti a questa funzione da 75 anni, pretendessero di avervi parte; otto soli giorni prima della sua morte, pubblicò una Bolla riportata dal Rain. ad an. 1378. n. 2. e da Mons. *Becchetti* nella *Stor. degli ultimi 4. Sec. della Chie-*

(1) Vita Benedicti XI, ex M. Bernardi Guidonis. T. III. Rer. It. Muratorii p 672. Campana Vita di Benedetto XI. Milano pel Malatesta 1735. Scoti Memorie di Benedetto XI. Trevig. pel Bergami 1737.

sa T. I. p. 3. nella quale prescrisse, che *accadendo per avventura la vancanza della S. Sede, prima delle prossime Calende di Settembre, nel qual tempo era determinato di ritornare ad Avignone, i Cardinali esistenti nella Romana Curia, senza aspettare gli assenti, avessero una piena libertà, per questa volta soltanto, di adunarsi, o dentro, o fuori di Roma, in quella maniera, che fosse più piaciuta alla maggior parte di essi, cioè o in Conclave, o fuori di Conclave, per eleggere il nuovo Pontefice, colla libertà di più di mutare, quante volte stimassero opportuno, il luogo della elezione*. O perchè questa Bolla non fosse abbastanza chiara, e precisa; o perchè i 16 *Cardinali*, che erano in Roma, mancando gli altri sette, che stavano altrove, non volessero farne uso, quantunque fosse fatto il *Conclave* al *Vaticano*, ove entrarono agli 11 di Sett. nel 1378, e ne seguisse ancora la concorde, e canonica elezione di *Vrbano VI* (1); ciò non ostante sopravvenne il più lungo, e il più funesto di tutti gli *Scismi*, che abbia sofferto la Chiesa, per la susseguente elezione dell' Antipapa *Clemente VII*, eseguita da quattro *Cardinali*, che si separarono da *Vrbano VI*, e si unirono con gli altri assenti, contro di lui.

Questo luttuosissimo disastro si attribuisce dagli Scrittori allo scarso numero de' *Cardinali*, i quali concorsero alla sua elezione, e alla troppo lunga sua tardanza in crearne de' nuovi. Imperciocchè, se il

(1) La custodia di quel Conclave fu affidata da' Cardinali, prima che vi si racchiudessero, a Soggetti particolari, come risulta da queste parole di una relazione ms. *His peractis, et ordinata per DD. Cardinales, tam Palatii S. Petri, quam Burgi ejusdem fida custodia, deputatisque etiam* custodibus Conclavis, *ut moris est*. V. Conclavi de' Pontefici Romani. 1667. 4. p. 12.

numero de' *Cardinali* entrati in *Conclave* fosse stato maggiore; o se sollecitamente avesse il Pontefice *Vrbano* accresciuto il *S. Collegio*, non avrebbe potuto avere *Clemente VII* l'appoggio di più *Cardinali*, che lo favorirono; e il loro numero sarebbe stato di gran lunga superato da'partigiani di *Vrbano VI*. Per lo stesso scarso numero de' *Cardinali* si è più volte prolungata a mesi, e ad anni ancora, la *Sede Vacante*, con danno gravissimo della *Chiesa* (1). Così accadde dopo la morte di *Celestino IV* nel 1241; di *Alessandro IV* nel 1261; di *Clemente IV* nel 1268; e del suddetto *Niccolò IV* nel 1292.

CAPO IV

Elezione di Eugenio IV ai 3 Marzo 1431 alla Minerva, dopo la morte di Martino V; e di Niccolò V a' 6 Marzo 1447, pure alla Minerva. Contese fra i Baroni Romani, e Gio. Batt. Savelli per esservi ammessi. Memoria delle due elezioni in quella Sagrestia.

Nel Diario del Cerimoniere Paolo Benedetto Nicolai, si legge (2). „ Anno 1431 a' 13 Febr. mor„ to Papa Martino V, quale visse nel Papato 14 an„ ni, e tenne un quieto, e tranquillo stato, che „ s'andava con l'auro in mano, attorno Roma, du-

(1) *Bernardino Borgarucci* Disordini cagionati dalla lunghezza del Conclave; e che non può esser Papa, chi non è Cardinale. (Mazzucchelli T. V. p. 1716.) Ciò però non si è verificato, che dopo il 1368, in cui fu eletto *Vrbano VI*, come può vedersi ne' Possessi p. 34.

(2) Io. Bapt. Gattico acta Caerem. p. 281.

„ cento miglia di notte, e di giorno securo, e fece
„ grandissimo bene alla Città di Roma. „

„ 1 di Marzo li Cardinali si misero in Concla-
„ ve nella Minerva a'24 hore, e fu sbarrata la sua
„ Piazza, guardata da'Romani. „

„ Alli tre alle 21 hora fu creato Papa Eugenio
„ IV, e fu di Sabbato, lo quale si chiamava Mon-
„ signore di Siena, et abitava in Trastevere, et fu
„ Venetiano. „

Dallo stesso Diario si rileva, che „ an. 1447
„ alli 28 di Febbr. in Giovedì, doi hore inanzi dì,
„ morìo Papa Eugenio, e fu sotterrato in S. Pie-
„ tro, dinanzi all'uscio della Sacristìa in terra.

„ A'4 di Marzo li Cardinali si misero in Con-
„ clave nella Minerva, e furono in tutto 18, e fu
„ il Sabbato; et il Lunedì a hora di terza fecero Pa-
„ pa M. di Bologna, che era di Sarzana, vile di na-
„ zione; non aveva armi; e però fece le Chiavi „.

Aggiugne Lelio Petroni, nel suo Diario presso il
Gattico p. 282. „ 1447, Sabbato, a dì 4 del mese
„ di Marzo XVIII li Cardinali, che si trovaro in Ro-
„ ma per la morte del sopradetto Papa Eugenio IV,
„ sull'hora del Vespro andorno a S. M. della Minerva,
„ et entrorno in Conclave, per fare il nuovo Papa.
„ A dì 6 di Marzo li soprad. Cardinali legiero Papa
„ un Missere Tomaso da Serezana, valentissimo huo-
„ mo in Theologia, lo quale Papa Eugenio fece Car-
„ dinale a dì 23 di Decembre nell'an. 1446, e fo chia-
„ mato Papa Nicolò. „

A perpetua memoria di queste due creazioni,

si legge sopra la Porta interna della Sagrestìa della Chiesa (1)

MEMORIAE . CREATIONIS . HIC . HABITAE
SVMM. PONTIF. EVGENII . IIII. ET . NICOLAI V.

Il P. Daniele Papebrochio, nel *Propylaeo* p. 258 descrive la contesa, promossa da alcuni Baroni Romani, i quali pretendevano di essere ammessi nel Conclave di Eugenio IV, per aver luogo nell'elezione del nuovo Pontefice, e la ripulsa avutane dal S. Collegio, che si oppose, particolarmente a Gio. Batt. Savello, benchè di provetta età, che più di tutti insisteva a tale oggetto, per l' antico diritto, che vantava, di essere stato concesso da Innocenzo VI nel 1035, e da Martino V, a'3 di Giugno nel 1330, alla sua famiglia.

CAPO V

Elezione di Pio II al Vaticano a' 19 Agosto 1458; ed ivi a'30 Agosto 1464 di Paolo II. Motivo, per cui fu proposto di rinchiudersi per la terza volta alla Minerva. Conclavi al Vaticano per la morte di Sisto IV nel 1483, e d'Innocenzo VIII nel 1492.

Ma tornando alle osservazioni del Medico *Lapi*, (che dedicò il suo applaudito Ragionamento al Card. *Domenico Orsini*, otto anni prima della mancanza di *Benedetto XIV*), per la morte di *Calisto III*,

(1) Dom. Georgii Vita Nicolai V. N. T. II nel T. I de Secretariis Ethnicorum, et Christianorum, ac veteris, et novae Bas. Vat. p. 190 et IV p. 1784, e nelle Cappelle Pont. e Card. p. 151. 258.

agli 8 di Agosto nel 1458, i *Cardinali* si rinchiusero in *Conclave* al *Vaticano*, senza temerne alcun danno, che di fatti non soffrirono, fino all'elezione di *Pio II*, seguita per altro sollecitamente ai 19 dello stesso mese.

Essendo accaduta la sua perdita in *Ancona* a' 14 di Agosto nel 1464, non meno i *Cardinali*, che l'aveano seguito, che gli altri, i quali stavano ne' loro Vescovadi, vennero in numero di 22 in questa Città, per entrare in *Conclave* nel Palazzo Vaticano, ove si rinchiusero ai 27 dello stesso mese; ed elessero a pieni voti, dopo tre soli giorni, *Paolo II*. Siccome *Antonio*, Duca d'Amalfi, Nipote di *Pio II*, allora dimorante in *Celano*, non ancora avea restituita la Fortezza di *Castel S. Angelo*; alcuni per timore voleano tornare a tenere per la terza volta il Conclave nel Convento della *Minerva*.

Narra Stefano Infessura, che „ Mariano Boccaccio fu uno de'guardiani del Conclave di Sisto „ IV, nel 1483, con Antonio Vescovo Agrien„ se, e che osservarono il prodigio, che apparve in „ Cielo, quando i Conclavisti entrarono in Concla„ ve „.

Si legge nel Diario di Roma nel 1492, del Notajo Nantiporto „ Paolo Vangelista di Renzo, „ Martino primo Conservatore, in nome di tutto il „ Popolo ai Cardinali, nella Sagrestìa di S. Pietro, „ prima del Conclave . . . e poi replicò Valeriano „ Frajapane, Priore de'Caporioni, e disse quel me„ desimo, e così Battista Arcioni. „

A' 23 di Luglio nel 1492 cessò di vivere *Innocenzo VIII*. Allora varj *Cardinali*, che già erano andati a villeggiare ne' vicini *Castelli*, senza timore

alcuno tornarono subito a *Roma*, ed entrarono in *Conclave* al *Vaticano*.

CAPO VI

Dopo la morte di Alessandro VI, i Cardinali si riunirono a' 21 Agosto 1503 nella Sagrestia della Minerva. Risoluzione di fare il Conclave in Castel S. Angelo per sicurezza. Elezione di Pio III.

Nella sede vacante per la morte di *Alessandro VI*, nel 1503, a' 15 di Agosto, essendo tutta Roma in armi, il Duca Valentino, con varie migliaja di Soldati occupava il Vaticano, per timore degli Orsini, che voleano vendicare la morte data ai loro Congiunti. Onde per questa ragione, si radunarono nella Sagrestìa della Minerva, come attesta Gio. Burcardo, il quale dice (1), che „ die Lunae 21 Au„ gusti 1503, habita fuit Congregatio in Minerva „ in Sacristìa. Praefectus castri S. Angeli juramen„ tum praestitit fidelitatis Cardinalibus; tum variis „ modis, praesertim viis obstructis, securitati cau„ tum fuit.

„ Similiter in Minerva fuit Congregatio die 22, „ et die 23, in qua decretum fuit construere Con„ clave in Castro S. Angeli, omnium Cardinalium „ consensu, causa securitatis. „

A' 29 di Agosto entrò in Roma *Giacomo Piccolomini*, fratello del Cardinal di *Siena*, che fu poi *Pio III*, e ai 30 vi giunse ancora il *Cardinal Vol-*

(1) Gattico Acta Caer. p. 432.

terrano ; ed essendo stato spedito dal S. Collegio Prospero Colonna al Valentino ; e il Card. Carvajal essendo andato a persuadere il Castellano di non fare alcuna innovazione , si posarono le armi , e fu creato Pontefice Pio III infermo , che visse giorni 27 (1) .

CAPO VII

Custodi del Conclave , dopo la morte di Leon X nel 1521 , per l elezione di Adriano VI . Caduta dell'Architrave della Cappella Sistina . Venuta in Roma del Gran Maestro Filippo di Villiers , dopo la presa di Rodi , i di cui Cavalieri servirono di guardia al Conclave , fino a'18 Nov. 1523 , in cui fu eletto Clemente VII .

Il suddetto Papebrochio p. 477 riferisce , che *ad custodiam Conclavis excubabant Oratores Principum* . C' informa lo stesso autore p. 487 , che nel Conclave , per la morte di Leone X , seguita nel 1521 , essendo nata questione fra i Cardinali sopra i soggetti da destinarsi alla custodia del Conclave , fu da'medesimi solennemente protestato contro il Conte Rangone , che voleva arrogarsela , essendo stato allegato per sospetto ; e che perciò fu preso il provve-

(1) De morte , et exequiis Pii III ex Io. Burcardo , in T. I. act. Caer. Io. Gattico p. 433 . In quel tempo era assai pestifera l'aria di questa Città . Poichè Celio Calcagnini , di cui può vedersi l'elogio da me pubblicato nel 1818, scrisse a Gio. Franc. Pico, „ admonui communi nomine Lilium Gregorium Giraldum , ut „ mores pestilentissimae Vrbis „ caveret , et Caeli insalubri„ tatem declinaret ; unde jam „ podagram , et nephritim con„ traxit . Quod nisi Deus aliquis „ benignus respiciat , periculum „ esse , ne multo gravius atte„ tur . „

dimento, che Vespasiano, e Prospero Colonna, e due della famiglia Orsini, Ludovico Conte di Pitigliano, e Lorenzo Gaetano ne fossero i custodi, a quest'oggetto deputati.

CAPO VIII

Diverse deputazioni per la custodia del Conclave, da Gregorio XIII, fino a Gregorio XIV. Morte dell'Vffiziale Livio Vico di Amelia, nella Piazza del Vaticano, pel Conclave d'Innocenzo IX. Iscrizione postagli da Carlo Anisson nella Chiesa di S. Antonio sull'Esquilino nel 1592.

Monsig. Paolo Giovio, (1) narra, che „ in quel „ giorno, che si rese Rhodi, cadde miracolosamen- „ te da sè l'Architrave della Cappella di Palazzo, es- „ sendo passato innanzi Adriano VI, un passo fuori del „ limitare per entrar subito a celebrare la Santa Messa „ nella solenne festa della Natività di Christo, di ma- „ niera che due Soldati della guardia vi morirono „ oppressi da quel marmo. „

Si trova la conferma di questo racconto in una lettera di Girolamo Negro, il quale a'29 di Dicembre 1522, scrisse da questa Città a M. Ant. Micheli (2) „ Adriano VI. celebrò la Messa il dì di Nata- „ le, et deprità in dono la spada (3) all'Imperatore;

(1) Vita di Leon X, e di Hadriano VI, tradotte da M. Lud. Domenichi. Firenze 1551 p. 320.

(2) Lettere de' Principi T. I. p. 93.

(3) Benedizione dello Stoeco, e del Cappello, prima del Matutino della Notte di Natale, ne' miei Pontificali pag. 45.

„ et in quel tempo cascò l' Architrave della Porta
„ grande della Cappella di Sisto (1), et ammazzò uno
„ Svizzero (2), non troppo discosto dal Papa. „

Lo stesso Negri partecipò allo stesso suo amico Micheli l'arrivo del Gran Maestro Filippo di Villiers de l'Isle Adam, Gran Priore di Francia, che avendo perduta l'Isola di Rodi, dopo la valorosa resistenza di sei intieri mesi all'assedio di 200 mila Turchi, sotto il comando di Solinnano, e dopo aver errato per otto anni in varj siti, ottenne da Carlo V il possesso di Gozo, di Tripoli, e di Malta, ove fissò la sua residenza nell'Ottobre del 1530; ed ove morì di 70 anni nel 1534, con aver meritato, che si scolpisse nella sua tomba. *Hic jacet victrix Fortunae Virtus*.

Gli scrisse adunque al 1 di Settembre nel 1523 (3),
„ oggi a 20 hore, il povero Gran Maestro di Rodi fa
„ l'entrata sua in Roma da S. Paolo, ove questa notte
„ passata alloggiò. Le famiglie de'Cardinali de more gli andarono incontro. „

Tutti i suoi Cavalieri, ricoveratisi con esso in Roma, per la morte di Adriano VI, seguita a' 14 di Agosto, servirono di guardia al Conclave, fino a' 18 di Novembre, in cui fu eletto Clemente VII, ascritto al loro Ordine.

Nel Conclave, per la morte di Gregorio XIII, nel 1585, benchè egli avesse confermata la dignità di Maresciallo del Conclave in Bernardino Savelli; pure dal Diario di Paolo Alaleona si rileva, che non

(1) Descr. delle Sale Regia, e Ducale, e delle Cappelle Paolina, e Sistina del Vaticano, e del Quirinale. Roma 1790.

(2) Su la loro introduzione V. i miei Possessi Pontif. p. 537.

(3) Lett. de' Principi T. I p. 100.

fu considerata, e che non potè averne il libero esercizio. Poichè racconta, che per la custodia del Conclave prestarono il giuramento il Governator di Roma, e di Borgo (1); e per la prima custodia Don Giacomo Boncompagni Duca di Sora, e Generale di S. Chiesa; per la seconda i Conservatori, e i Caporioni; per la terza l'Ambasciadore di Francia, e quello di Bologna; e per la quarta gli Arcivescovi, e Vescovi, cogli altri Prelati.

Narra il Mucanzio, che nel 1591 nella Sede vacante per la morte di Gregorio XIV, nel dopo pranzo del giorno, in cui entrarono i Cardinali, *Excellentissimus D. Franciscus Sfondratus Capitaneus Generalis custodiae Conclavis, et Burgi, et Illustrissimus D. Dux Sabellus ambo legerunt juramentum d. Custodiae*.

Nella Sede vacante, seguita per la morte d'Innocenzo IX, nel 1591, Livio Vico, Patrizio Amerino, e giovane dotato di rare qualità di corpo, e di spirito, perdè miseramente la vita, per essersi ferito nella mano sinistra, sparando il suo fucile, mentre comandava le Truppe nel Vaticano. Il suo amico Carlo Anisson, Vicario Generale dell' Ordine di S. Antonio sull'Esquilino, gli pose questa bella Memoria, avendo fatto incidere su la Lapida, posta nel pavimento della Nave traversa, il suo Stemma di una Nave, con vele gonfie

(1) Theod. Amidenius de Pietate Romana. Romae typ. Iac. Mascardi 1625. De Gubernatore Vrbis Leoninae p. 222.

Livio . Vico . nobili . Amerino
in . armis . strenuo . animi . corporisque
dotibus . insigni . qui . dum . vacante . Sede
Innocentii . VIIII . Pontificis
praesidiis . in . Vaticano . praecst
in . archibusio . emittendo
Lethali . vulnere . in . sinistra . manu
infauste . accepto . diem . suum . clausit
extremum . prid . Non . Martii
MDLXXXXII . vixit . annos . XXXIII . dies . XVI
Carolus . Anisson . Ord . S . Ant . Vicarius
Generalis . in . gratiam . Attilii . et . Britii
Vici . Fratruum . sibique . amicissimorum
tam . caro . orbatus . amico . moerens . pos .

CAPO IX

Giuramenti prestati dai diversi Custodi de' Conclavi per la merte d'Innocenzo IX, e di Clemente VIII. Maresciallato di S. Chiesa, e del Conclave, goduto dalla Famiglia Savelli. L' ultimo Principe Giulio, defunto nel 1712, esposto all' Aracaeli, con due gran Chiavi inargentate ai piedi. Maresciallato conferito da Clemente XI al Principe Don Augusto Chigi, e presentemente esercitato dal Sig. Principe D. Agostino. Medaglie col suo Stemma per l'ingresso alle Ruote, coniate anche dall' Emin. Camerlingo, e dai Mons. Governatore, Vditor della Camera, Maggiordomo, e Tesoriere.

Paolo Alaleona ci fa sapere, che nel dopo pran-

zo del giorno, in cui entrarono in Conclave i Cardinali, fu eseguito il giuramento da quelli, che doveano prestarlo, ed anche *ab excellentissimo Duce Sabello*, senza però chiamarlo *Maresciallo*. E di più descrivendo ciò, che fu fatto nella sera, per chiudere il Conclave, soggiugne. *Fuit clausa Rota Conclavis. Claves remanserunt apud Illustrissimum D. Card. Camerarium, et Claves Portae serratae apud nos*, senza riferire, che al di fuori fosse chiusa la Porta da altre persone.

Bensì però lo stesso Alaleona, nella Sede vacante per la morte di Clemente VIII, nel 1605, dice espressamente, che a' 14 di Marzo, in cui seguì l'ingresso de' Cardinali, nel dopo pranzo fu prestato il giuramento anche *a Domino Marescallo de Sabellis*, *Custode Conclavis*.

Ma, finchè durò la carica di Generale di S. Chiesa, sembra, che questa custodia non fosse privativa, ed assoluta della Casa Savelli; ma soltanto, ch'egli ancora vi avesse una gran parte; e che, sebbene sia stato interrotto, e sospeso l'esercizio di tale impiego in questa Famiglia; ne abbia però goduto il privilegio da antico tempo, come afferma il Sansorino nelle Famiglie illustri d'Italia p. 310 315.

Siccome però questo posto non era conferito alla famiglia, ma al suo Primogenito *ad sui vitam*: così trovasi, che Innocenzo X ne concesse il Breve di conferma a D. Giulio Principe dell' Ariccia, vivendo D. Bernardino suo Padre, il quale esercitò la sua carica nel 1655 per la morte dello stesso Pontefice, con l'assistenza del suo Figliuolo, autorizato per suo successore.

Il Ceremoniere Candido Cassina nel T. VI de'suoi Diarj ha lasciata la seguente memoria di quest'ultimo Principe della stessa famiglia, dicendo, che a' piedi del suo cadavere, furon poste due gran chiavi inargentate, in segno del suo uffizio di Maresciallo.

„ Die 5 Sabbati, hora quarta noctis mensis Mar-
„ tii 1712, Excellmus D. Princeps Iulius Sabellus,
„ unicus Superstes istius insignis familiae, Mare-
„ scallus perpetuus Conclavis, quod munus in Se-
„ de vacante Alexandri VII, Clementis IX, et X,
„ Innocentii XI, Alexandri VIII, et Innocentii XII,
„ maxima prudentia, splendore, et generositate
„ exercuit, annum agens 86, et mensem unum,
„ animam Deo reddidit, vere Patriae pater, decus,
„ et ornamentum. „

„ Die septima d. Mensis, feria 2, in Eccl. B.
„ M. de Aracaeli, celebratae fuerunt exequiae pro
„ anima praefati D. Prineipis Sabelli, ejus Cada-
„ vere, praesente, et exposito in terra, intra Ca-
„ pellam S. Francisci, de jure Patronatus familiae Sa-
„ bellae; et ad pedes habebat duas magnas claves dear-
„ gentatas, in signum officii Marescalli Conclavis. „

Nello stesso anno a'23 di Marzo, Clemente XI conferì tale impiego al Principe D. Augusto Chigi, Principe di Farnese, ed a' suoi discendenti, come ricavasi dal Polidori nella sua vita p. 492, e dalla serie de'Marescialli, dataci dall'eruditissimo mio amico Sig. Niccola Ratti, nella P. II della Famiglia Sforza p. 345. Benedetto XIV destinò coadjutore, e successore del Padre, il Principe D. Agostino Chigi, del quale con altro Breve da Clemente XIII, fu dichiarato successore il Figlio Don Sigismondo, a cui da Pio VI fu surrogato il vivente suo meritevolissimo Figliuolo, il

Sig. Principe D. Agostino, che andò a Venezia nel 1800 ad esercitare il suo impiego nel Conclave tenuto nel Monastero di S. Giorgio, per l' elezione della sa. me. di Pio VII, e che ora lo ha riassunto nell'attuale Conclave, avendo fatto battere le consuete Medaglie d'argento (1), e di mistura, da presentarsi, da chi si vuole accostare alle Ruote, secondo il suo privilegio, comune ancora all' Emo Sig. Card. Camerlingo, (che di più ha il diritto di batter moneta di ogni sorte, e di essere scortato dalla Guardia Svizzera, fino al giorno dell'ingresso nel Conclave, in cui ha sempre luogo nelle Congregazioni de' tre Capi d' Ordine), a Mons. Maggiordomo, Governator del Conclave, a Mons. Governatore di Roma, a Mons. Vditor della R. C. A. ed a Mons. Tesoriere; come risulta dalle loro rispettive Medaglie, indicate nel Libro intitolato *Museum Numarium Milano-Vescontianum Trajecti ad Rhenum* 1782. Par. III p. 16, comunicatomi dalla singolar cortesìa, ed erudizione del Ch. Sig. Filippo Visconti, ed anche dalla serie, che ne conserva il Signor Hamerani.

CAPO X

Esposizione del Cadavere di Paolo V nella Cappella Gregoriana, a' 29 Genn. 1620. In qual modo sono stati preparati da Vrbano V, fino ad Alessandro V, a Sisto IV, e ad Alessandro VI, senza aprirli.

Sappiamo dal Gigli, che „ nel 1620, a'29 di Gen„ naro, nella Cappella Gregoriana in S. Pietro, fu espo-

(1) Nel dritto AVGVSTI- NVS PRINCEPS CHISIVS S. R.

„ sto per tre giorni il corpo del morto Pontefice
„ Paolo V, dove concorse tanto popolo a baciarle
„ i piedi, che i più vecchi dicevano, non si ricor-
„ dar mai negli altri Pontefici simil cosa. A dì 8
„ di Febraro Lunedì mattina fu detta la Messa del-
„ lo Spirito Santo alli Cardinali, et fu benedetto il
„ Conclave, nel quale poi alle sei hore di notte fu-
„ rono rinchiusi 55 Cardinali. „

Siccome questa esposizione si è fatta dopo la preparazione de' loro Cadaveri; così non dispiacerà, che io interrompa la serie de' Conclavi, per esaminare, se siasene sempre usata la sezione, e l'imbalsamazione, come comunemente si crede.

Nelle mie *Notizie Cronologiche delle Traslazioni de' Cadaveri di LXXVIII Sommi Pontefici*, non ancor pubblicate, ho notato, che l' uso della sezione de' Cadaveri de' Pontefici defunti, per imbalsamarli, ventiquattro ore dopo la morte, non è di una remota antichità. Poichè Pietro Amelio, Sagrista di Vrbano V, eletto nel 1362, nell'Ordine Rom. XV, pubblicato dal Mabillon, nel T. II. Mus. Ital. p. 526 527, dopo di aver esposto i doveri de' Medici, allorchè scorgono il Papa prossimo al suo passaggio, così descrive il modo della preparazione, che si adoperava del loro cadavere. „ Papa mortuo, Poeni-
„ tentiarii, cum Fratribus de Bulla, si fuerint, vel
„ de Pignotta, cum aqua, et cum bonis herbis,
„ quam Cubicularii portare debent, lavent Corpus

E. MARESCHALLVS PERPETVVS 1823. Nel rovescio, il suo Stemma della Quercia, e de' sei Monti con la Stella, inquartato con quello dell' Eccma Sig. Principessa D. Carlotta Barberini, sua Sposa, col Padiglione, e le due Chiavi incrociate sotto alla Corona, e Manto Ducale, ed altre due più grandi, pendenti da' due lati della Targa.

„ bene ; et Barbitonsor radat sibi caput, et barbam;
„ et sic loto, Apothecarius, et dicti Fratres de Bul-
„ la, obturent sibi bene omnia foramina, cum bam-
„ basio, vel stupa, anum, os, aures, nares, cum
„ myrrha, thure, et aloe, si possit haberi. La-
„ vetur etiam Corpus cum vino albo, et calefacto,
„ cum herbis odoriferis, et cum bona vernagia,
„ quae Cubicularii, vel Buticularii Papae debent
„ dictis Lavatoribus subministrare. Guttur vero de
„ aromatibus impleatur, et speciebus cum bombasio,
„ et etiam nares cum musqueto. Vltimo etiam vul-
„ tus fricetur, et ungatur cum balsamo bono, et
„ etiam manus. Camerarius, vel Cubicularius, qui
„ custodiunt balsamum, vel Sacrista, si habent,
„ tradent. „

In un Codice membranaceo del Sec. XV de' Penitenzieri della Bas. Lateranense, ho trovato quest'altro passo pag. 13, che conferma l'uso del Secolo precedente, di preparare, ma non di aprire il corpo del defunto Pontefice. „ Cum Papa moritur,
„ tunc statim debent omnes Poenitentiarii, ubi
„ ipsius Corpus fuerit, convenire; ac reverenter, et
„ devote cum Cubiculariis, et Eleemosynario, Cor-
„ pus Papae super tabulam decenter positum, pri-
„ mo cum bona aqua calida, et postea cum bono
„ vino odorifero, ut foetor humani Cadaveris remo-
„ veatur, et humores restringantur, et Corpus non
„ denigretur, ac depositum deturpetur, lavare, et
„ cum pannis, stuppis, vel bombace, et aliis,
„ quae necessaria fuerint, sic aptare, ut nec foetor,
„ nec alia indecentia possit aliis tedium generare. „

„ Notandum est, quod a genibus, usque ad
„ umbilicum, ubi sunt infirmiora Corporis, debent

„ tractari, et claudi, et aptari per Eleemosinarium,
„ coadjuvantibus, si necesse est, Poenitentiariis.
„ Reliquas autem partes corporis Poenitentiarii coa-
„ ptabunt. Postmodum involuto Corpore in munda
„ sindone, vel cilitio, vel habitu suo, si religio-
„ sus, cum in Papam assumptus est, induatur
„ omnibus sacris indumentis, et calcietur sandaliis,
„ et palietur palio, et mitretur mitra, et apponan-
„ tur ei cirothecae, et annulus, seu Pontificalis in
„ manibus, et paretur totaliter, ac si deberet in
„ Pontificalibus celebrare. „

„ Postea Corpus totaliter jam ornatum ponatur
„ super unum matheratium, prius panno bono seri-
„ co coopertum; et tunc omnes Poenitentiarii in
„ circuitu corporis ordinate accipiant matheratium
„ manibus suis, et reverenter portent eum ad me-
„ dium magni Palatii, sive Salae; et ibidem super
„ Lectum ordinatum, et praeparatum a Camerario
„ reponatur. Et tunc osculantes sibi reverenter pe-
„ des, et tunc in orationibus, et vigiliis juvare po-
„ terunt Cappellanos.

Guidone de Chauliac (1), ci ha lasciata memoria di un celebre Giacomo Speziale, che in Avignone *multos Romanos Pontifices praeparaverat*. Il dottissimo mio amico Mons. Gaetano Marini (2) ha creduto, che con questa espressione sia indicata l'apertura del loro cadavere; avendo ancora opinato, che della medesima si parli nel Titolo *de custodia corporis mortui* (3), del rinomato Chirurgo Pietro di Argelata, che così ne comincia la descrizione.

(1) Tract. VI Doctr. I Cap 8. p. 130.
(2) Archiatri Pontificj T. I
(3) Lib. V. Tract. XII. Cap. 3.

Ego narrabo tibi modum de isto, quem tenui in Summo Pontifice Papa Alexandro V, qui in Bononia morabatur, ed ove cessò di vivere. Ma io, se mal non mi appongo, inclino piuttosto a credere, che ivi si parli soltanto della lavatura, ed esterna imbalsamatura.

Di fatti dalla seguente relazione di Gio. Burcardo (1) *de novendialibus exequiis Sixti IV*, si ricava, che secondo l'antico stile, il suo cadavere soltanto fu lavato „ *Omni* diligentia per me facta, non po-
„ tui habere unum Bacile, unum linteum, vel ali-
„ quod vas, in quo vinum, et aqua pro herbis odo-
„ riferis, pro lavando defuncto, ordinaretur; ne-
„ que bracas, et camisiam mundam pro defuncto in-
„ duendo, licet pluries hoc petivissem. Tandem
„ Cocus raminam, in qua aquam pro scutellis lavan-
„ dis calefacere solebat, cum aqua calida mihi mi-
„ nistravit; et Andreas barbitonsor Bacile de apo-
„ theca sua asportari fecit. Lotus sic fuit Pontifex;
„ et cum non esset linteum, quo tergeretur, cami-
„ sia sua, in qua mortuus est, in duas partes divi-
„ sa, eum tergi feci. Bracas, in quibus mortuus est
„ et lotus, sibi mutari non potui, cum non essent
„ aliae. Sine Camisia impositum sibi fuit Diploi-
„ dum, et unum par caligarum rosacei panni,
„ quae ministravit Episcopus Cerviensis, etiam suus
„ Cubicularius, et vestis longa, si bene memini,
„ ex damasceno rubeo, vel alia. „

Lo stesso Cerimoniere riferisce, che (2) „ So-
„ cius meus vidit Papam mortuum (Alexandrum VI),

(1) Gattico Acta Caerem. p. 439.

(2) De exequiis, et Sede vacante Alexandri VI ibid. p. 431.

„ et lavit se manibus, quantum potuit. Deinde fe-
„ cit lavari Papam, quod fecit Balthassar familiaris
„ Sacristae, et quidam ex servitoribus Papae, quem
„ induerunt omnibus pannis quotidianis. „

CAPO XI

Giulio II è stato il primo ad essere imbalsamato. Scritture importanti uscite nel tempo di que' Comizj nel 1513. *Supplica della più antica Nobiltà, e de' Conservatori, per far impedire, che s' imbussolassero pel loro impiego persone vili, e che si riducesse a Collegiata di Canonici Romani, con un Cardinal Arciprete, la Basilica di S. Paolo, che in que' giorni era stata saccheggiata.*

Al contrario, dal racconto di Paride de Grassi risulta, che Giulio II è stato il primo Papa, il di cui cadavere fu aperto, ed imbalsamato. Poichè egli chiaramente prescrisse, che (1) *Chirurgus exenteret Corpus, quod etiam repleatur balsamo.*

Varie cose di gran rilievo seguirono nel di lui Conclave, da me riferite nella Storia dell'incendiata *Basilica di S. Paolo*, che spero di sollecitamente pubblicare; ma che non dispiacerà, che io quì ne anticipi qualche parte.

Il Cav. Prospero Mandosi (2) riporta i titoli delle seguenti Scritture, la di cui perpetua custodia fu

(1) De morte, et funere Julii II. ibid. p. 436.

(2) Bibl. Rom. T. I p. 163.

lasciata con un rigoroso Fideicommisso a tutti i Primogeniti della nobilissima Famiglia Altieri.

„ La deplorazione delle miserie de'Romani, fatta per Marco Ant. Altieri in nella Sacrestia di San Pietro, in nella presentia de XXVIII Cardinali; Ambasciatori, Offitiali, Baroni, et Gentilhomini Romani, vacante la Sede Apost. per la morte di Iulio II Pont. Max.

„ Adviso allo Ill. Sig. Renzo da Cere della Risposta fatta per la Signorìa del Camerlengo Monsignor Card. de S. Giorgio, in nome del Collegio alli magnifici Sig. Conservatori, prima che entrassero in Conclave. „

„ Adviso dato allo Ill. Sig. Renzo da Cere della creazione del nuovo Pontefice Leone X, della Famiglia de'Medici. „

„ Delle occurrentie de Roma, maximamente della liberalità del Pontefice, et delli Offitii ce siano per sua benignità restituiti. „

Queste notizie servono di spiegazione a quest'altre, rimasteci nel Diario di Paride de Grassi, il quale ci manifesta, che nella Congregazione tenuta da' Cardinali nel quinto giorno de'Novendiali per Giulio II, nel 1513, i Conservatori, uniti a molti Baroni Romani, fecero istanza, *Monasterium S. Pauli erigi in Ecclesiam Collegiatam, et ibi Canonicos Romanos deputari, cum Archipresbytero Cardinali*, a somiglianza delle altre tre Patriarcali Lateranense, Vaticana, e Liberiana, come si legge presso Mons. Marini (1), il quale aggiugne, che i Monaci Bene-

(1) Ruolo de'Professori dell' Archiginnasio Rom. per l' anno 1514 p. 14 32.

dettini nel Luglio del 1513, rappresentarono a Leon X, essersi perduto nella Sede vacante di Giulio II, un Indulto Pontificio, *cum multis aliis scripturis, et privilegiis, ac juribus Monasterii, propter praedationem, et spoliationem monasterii, Sede vacante, novissime factam*. Il che, come si rileva da una Supplica prodotta da Marco Vbaldo Bicci (1), e da Franc. Ant. Vitale (2), che umiliò a Leon X *cana nobilitas Vrbis*, affinchè impedisse, che s'imbussolassero, per esser Conservatori, perfino i *Vaccinari*, ed altre persone di vilissima condizione, non sarebbe certamente accaduto, che *Monasterium, et Ecclesia S. Pauli rapinas, et vim passa fuissent, si proxima vacatione Sedis, Viri graves, et dignitate conspicua Conservatorum concessissent*.

CAPO XII

Paride de Grassi nulla dice del modo, col quale fu preparato il Cadavere di Leon X. Quello di Adriano VI fu soltanto lavato, e vestito. Ne' Capitoli Matrimoniali, in cui si fissarono i giorni, ne' quali si permetteva alle Spose di uscir di Casa, era espresso il triduo dell' esposizione de' Papi, per andare a baciar loro i piedi.

Ma ritornando alla ricerca dell'antichità della sezione de' Cadaveri de' Pontefici, non sembra, che seguitasse a ritenersi costantemente questo costume.

(1) Notizie della Famiglia Boccapaduli p. 715.

(2) Storia Diplomatica de' Senatori. T. II p. 495.

Nulla certamente può assicurarsi di Leon X, perchè lo stesso de Grassi (1) non ne parla nella sua relazione, come ancora nulla se ne dice dal Fabroni nella sua Vita p. 239, nè in quella pubblicata dal Ch. Roscoe, con le note dell'eruditissimo Sig. Cav. Bossi. T. XII p. 47.

Ma l'altro Maestro di Cerimonie Biagio Martinelli da Cesena, racconta, che (2) il Cadavere del successore Adriano VI *a Plumbatoribus fuit lavatum; et deinde a Magistris Caeremoniarum, D. Sacrista, et supervenientibus Poenitentiariis vestitum.*

Fra i giorni più solenni, fissati ne' Capitoli Matrimoniali, in cui dagli Sposi si permetteva alle Matrone Romane di uscire di casa, e di girare per la Città (qual differenza de'costumi di Roma del 1522, da quelli del 1823!) eran quelli del triduo dell'esposizione del Cadavere de' Papi nella Bas. Vat. per andare a prestar loro l'ultimo omaggio del bacio de'piedi, come rilevasi da questo bel passo dell' Itinerario di Adriano VI, descritto da Biagio Ortiz (3) „ Celebrata Missa, et peractis exequiis, sicut pridie factum fuerat, Cadaver Papae in aperto relinquitur in Bas. S. Petri, ut Matronae Romanae venirent pedes Pontificis osculaturae. Nam hic mos jam-

(1) Cattico aeta Caer. p. 440.
(2) ibid. p. 440.
(3) T. III Miscell. Balutii p. 436, et in Analectis Historicis de Adriano II Gasp. Burmanni. Traj. ad Rhenum 1720 p. 197. Biagio Ortitz Descrizione del viaggio di Adriano VI, dalla Spagna fino a Roma, con gli avvenimenti del suo Pontificato, tradotti con varie annotazioni da Niccolò de Lagua. Roma 1794. Vita di Adriano VI scritta per Monsignor Paolo Giovio, tradotta per Lod. Domenico Fior. 1551. 8. Vita Adriani VI auct. Gerardo Meringo. ibid. p. 61 Boissardus Icon. Viror. Illustr. p. XIX. Cph. Batti Epistola ad Her. Sauli idibus Ianuar. 1524, de Adriani P. M. Vita i miei Possessi Pont. p 88 339.

„ diu in urbe observatur ab ipsis, quae non passim
„ e domibus egrediuntur, exceptis diebus in chi-
„ rographo nuptiali designatis; et tunc obligationis
„ potius facultate, quam arbitrio Maritorum egre-
„ diuntur. Hinc inter illas exortum est adagium;
„ beatas esse Feminas, quae nubunt Hispanis, quia
„ libere ad sacra, aliaque munia obeunda pro arbi-
„ tratu exeunt, juxta Hiberiae consuetudinem, ne-
„ que constringuntur, ut reliquae, ad certos dies,
„ et festa solemnia (1). „

CAPO XIII

Clemente VII commette a Benvenuto Cellini una Medaglia, col rovescio di Mosè, in atto di percuoter la pietra con la Verga. Storia di questo lavoro, che non ebbe tempo di terminare. Benvenuto va a baciare i piedi, non senza lacrime, al morto Pontefice, il di cui Cadavere era stato aperto.

Narra il suddetto de Grassi, che (2) *Cardinalis de Medices fecit exenterare Clementem VII*. Abbiamo una bellissima testimonianza dell'antico uso di baciare i piedi agli esposti Cadaveri de'Sommi Pontefici, in questo curioso racconto di Benvenuto Cellini „ S. S. mi commise, che io facessi la storia
„ di Moisè, quando percuote la pietra, che n'esce
„ l'acqua, con un motto sopra, il quale dicesse, *ut*

(1) Possessi Pont. p. 85 88 339 401 475.

(2) Loc. cit. p. 442. Vita da lui medesimo scritta. Colonia per Pietro Martello p. 96.

„ *bibat Populus* (1), E poi aggiunse, *va Benvenu-*
„ *to*, che *tu non l'avrai finito sì tosto, ch'io avrò*
„ *pensato a casi tua*. Partito ch'io fui, si vantò al-
„ la presenza di tutti, di darmi tanto, ch' io avrei
„ potuto riccamente vivere, senza mai più affaticar-
„ mi con altri. Attesi sollecitamente a finire il ro-
„ vescio del Moisè. „

„ In questo mezzo il Papa si ammalò; e giudi-
„ cando i Medici, che il male fosse pericoloso, quel
„ mio avversario Pompeo milanese, (che poi fu da lui
„ ucciso) avendo paura di me, commise a certi Sol-
„ dati Napoletani, che facessino a me, quello,
„ ch'egli aveva paura, che io non facessi a lui: pe-
„ rò ebbi molte fatiche a difendere la mia povera vi-
„ ta. Seguitando, finii il rovescio affatto; e porta-
„ tolo al Papa, lo trovai nel Letto, malissimo con-
„ dizionato; con tutto questo egli mi fece gran ca-
„ rezze; volle vedere le medaglie, e i conii; e fa-
„ cendosi dare gli occhiali, e i lumi, in modo al-
„ cuuo non iscorgeva nulla. Si mise a brancolare
„ alquanto colle dita; dipoi fatto così un poco, git-
„ tò un gran sospiro, e disse a certi, che gl'incre-
„ sceva di me; ma se Iddio gli rendeva la sanità,
„ acconciarebbe ogni cosa. „

„ Dappoi tre giorni, il Papa morì; ed io tro-
„ vaimi perse le mie fatiche. Mi feci però di buon
„ animo; e dissi da me stesso, che mediante quel-
„ le medaglie, io m'era fatto tanto conoscere, che

(1) V. la mia Lettera al Ch. Sig. Can. Dom. Moreni sopra la Statua di Mosè del Buonarroti, con la Biblioteca Mosaica. Fir. per il Magheri 1823 e le Dissertazioni su quest'argomento, ivi citate. p. 50.

„ da ogni Papa, che venisse, sarei adoperato, for-
„ se con maggior fortuna, così da me medesimo mi-
„ si in animo, cancellando il tutto, e per tutto le
„ grande ingiurie, che m'aveva fatto Pompeo. „

„ E messomi l'arme indosso, e accanto, me
„ n'andai a S. Pietro; *baciai gli piedi al morto Pa-*
„ *pa Clemente non senza lacrime*; dipoi ritornai in
„ Banchi, a considerare la gran confusione, che av-
„ viene in cotali occorrenze. „

CAPO XIV

Morte di Paolo III a' 10 Novembre 1549. Trasporto privato del suo Cadavere alla Basilica Vaticana. Partenza da Trento, e da Bologna di nove Cardinali. Dilazione dell'ingresso in Conclave al giorno 19 dopo la mancanza del Papa, per aspettare i Cardinali Francesi. Scelta di sei Medici, e di sei Chirurghi, Italiani, Tedeschi, Francesi, e Spagnuoli. Lettera di Tiberio Palelli al S. Collegio per sollecitare l'elezione del Papa, prima che venisse l'aria cattiva. Consiglio de' Medici Fracastoro, e Balduini di trasportare altrove il Concilio di Trento, per timor delle febbri perniciose, e delle Petecchie.

Il successore Paolo III da una gagliarda febbre fu tolto di vita a' 10 Novembre 1549, in età di anni 81, mesi 8, e giorni 10; e dal Quirinale fu senza pompa trasportato alla Bas. Vaticana. Giunta la notizia della sua morte a' nove Cardinali Salviati, Gon-

zaga, Cibo, del Monte, Truchses, Doria, della Rovere, Madrucci, e Pacecco, che stavano parte in Trento, e parte a Bologna, tosto si misero in viaggio verso questa Città, ove poco dopo di essi, giunsero ancora alcuni Cardinali Francesi, ad istanza de' quali fu differito l'ingresso in Conclave, fino al giorno decimonono dopo la morte del Papa, per dar tempo all'arrivo di altri loro Nazionali.

Vn'altra novità, che non è mai più seguita, ebbe luogo in questo Conclave, qual fu l' introduzione di sei Medici, e di sei Chirurghi, affinchè tre ne assistessero gl' Italiani, un Tedesco gli Alemanni, un Francese, ed uno Spagnuolo quelli della loro Nazione. Mons. Marini, che nel T. I degli Archiatri p. 392, ne ha riportato tutti i nomi, ci manifesta ancora alla p. 365, che l'Archiatro Tiberio Palelli a' 31 Dic. 1549 scrisse al S. Collegio una lunga Lettera, con un'altra diretta al Card. De Cupis, Arcivescovo di Trani, per sollecitare que' Porporati all'elezione del nuovo Pontefice, con molto buone ragioni, predicendo a tutti una forte *spellicciata* per l'aria, che sarebbesi corrotta, se si fossero voluto ostinare in restar serrati per lungo tempo.

Il timor delle febbri perniciose, e con le petecchie, che flagellavano la Città di Trento, indusse i Medici Girolamo Fracastoro, e Balduino de'Balduini a fare un voto *super qualitate, et natura morbi Ponticularum, seu Lenticularum*, prodotto nel T. I degli Archiatri p. 389, II p. 291, per cui 40 di que' venerandi Padri, di circa 58, che vi si trovavano radunati per tale consulta, diedero il voto per la traslazione del Concilio, il quale perciò fu trasportato a Bologna.

CAPO XV

Relazione del Conclavista Dionigi Atanagi del trasporto alla Cappella di Sisto del Cadavere non imbalsamato di Giulio III, del suo funerale, delle Congregazioni tenute ne' Novendiali, dell' ingresso, e permanenza de' Cardinali in Conclave, fino all' elezione e pubblicazione di Marcello II, con la descrizione delle sue prime gesta.

Il contemporaneo Dionigi Atanagi scrisse a Monsig. Felice Tiranni, Vescovo di Vrbino, la seguente Lettera (1), la quale, benchè sia assai lunga, pure non dubito, che dispiacerà, che non lo sia anche di più. Tanto è ripiena di cose interessanti, e dilettevoli, relative ai funerali di Giulio III, il di cui Cadavere non fu imbalsamato, ed all' elezione di Marcello II, alla quale egli fu presente, come uno de' Conclavisti, e che mancano nella Vita di quel gran Pontefice, stampata dal Polidori! „ A' 23 di Marzo 1555 di Sabbato ad ore 19 Giulio Terzo Pontefice uscì di questa vita, havendo regnato, anni cinque, mesi uno, et giorni vinti. Nel medesimo giorno alle 21 hora, dalli Cardinali, che si trovavano in Roma, fu fatta Congregazione sopra le cose, et governo della Città, della quale il Sig. Ascanio della Cornia fu eletto Consule, benchè questi Baroni Romani contendessero, dicendo esser officio loro, haver cura della Città; poi hebbero patienza. Altre cose ancora in questa Congregazione furono deliberate, la

(1) Lettere de' Principi. Ven. appr. Franc. Ziletti 1581 p. 6.

quale durò fino alle 2 hore. La medesima notte, il Corpo del Papa, senza alcuna ceremonia, fu portato in S. Pietro, et posto secondo l'ordinario nella Cappella di Sisto (1).

Tutti li giorni seguenti per diverse cagioni furono fatte Congregazioni. A'25 di detto, la notte, senza cerimonie, fu sotterrato il Corpo del Papa in S. Pietro, nella Cappella di S. Andrea, fra le sepulture di Pio II, et Pio III (2). A' 25 di detto, il martedì, si ridussero in S. Pietro alla Cappella di Sisto, et udirono una Messa, la quale da un Cardinale fu cantata, et il primo fu il Cardinal Saracino, et ogni giorno si mutava, cantata la Messa. Vscirno di quella Cappella quattro Cardinali con li Pluviali et la Mitra, et vennero in mezzo la Chiesa, dove era piccolo Catafalco coperto di un drappo d'oro che fu del Cardinal Santi Quattro, et haveva le sue Arme da un canto, et dall'altra parte ardevano 24 Torcie gialle. Quivi venuti i quattro Cardinali, si settorno sopra quattro scabelli uno per cantone, et da capo vi stava quello, che haveva cantata la Messa, et con bellissime cerimonie fecero l'essequie. Doppo tutti li Cardinali si ritirorno nella Sacristìa, et fecero Congregazione sopra le cose, che occorrevano. L'essequie finirono a'tre di Aprile. Mercordì, et il Giovedì seguente si riposarono. A'29 di Marzo, il Giovedì venne il Rmo Card. Crispo. A'30 di detto,

(1) Cioè nella Cappella del Coro, la quale così allora chiamavasi, perchè vi esisteva il Deposito di Sisto IV, trasferito da Vrbano VIII alla Cappella del Sacramento, ove poi sono stati esposti i Cadaveri de'Pontefici; e non più, neppure nella Gregoriana, come abbiam già veduto p. 24, esser seguito di quello di Paolo V.

(2) T. de Secretariis T. IV p. 1872.

il Venerdì venne il Rmo Card. Savello. Al 1 di Aprile, il Lun. vennero li Rmi Cardinali di Trento, et Pisani. A'5 di detto il Ven. il Card. di Napoli Decano cantò la Messa dello Spirito S., la quale udita che hebbero, tutti i Cardinali, insieme vennero nel Conclave, et poi ognuno andò a desinare alle loro Stanze, eccetto Napoli, che non si volle partire. Dopo desinare alle 20 hore tornarono in Conclave, et andarono in Congregazione nella Capella di Paolo: nè più si partirono: dove per ricordo del Frigimelica (1), il quale, come Medico, entrò in Conclave, fu deliberato di aprire certe finestre, chè erano chiuse, acciocchè l'aere potesse entrare, et uscire, et mandar fuori tutti li Piatti, et le Pignatte, che venivano ogni giorno dentro con le vivande, acciocchè non si generasse puzza, et simili cose pertinenti alla sanità. Alle quattro hore poi il Card. di Napoli, come primo Vescovo, il Card. S. Croce, come primo Prete, il Card. Pisano, come primo Diacono, il Cardinal Santa Fiora, come Camerlingo, pensarono a serrar la Porta del Conclave, et mandarono fuori tutti quelli, che non havevano a

(1) Dell' illustre Atchiatro Francesco Frigimelica Padovano, ci ha dato le più squisite notizie il non mai abbastanza lodato Mons. Marini T. I. p. 407 II 299, dalle quali estrarremo le seguenti, che più si confanno al precedente racconto. *Fu costretto dai Rmi Cardinali per servigio, e salute loro entrare in Conclave, e starvi fin alla creazione del nuovo Pontefice. Poi creato Marcello, e meno di 20 giorni, per la sopraggiunta morte, dimorato nel Pontificato, egli, il quale aveva, benchè con difficoltà grande, ottenuta da Papa Marcello, licenza di ritornarsene in questa sua Patria, fu di nuovo dai Rmi Cardinali ritirato in Conclave, fin alla creazione di Papa Paolo IV, dal quale finalmente, havendogli prima baciato il piede, e da quello ricevuti grandissimi doni, ottenne con grandissima difficoltà licenza di ritornarsene a godere i suoi.*

Ferrara 6. Pur non si seppe cosa vera. Perciocchè i Card. havevano giuramento di non poterlo dire. Tutti i giorni, et le notti passate erano state fatte grandissime prattiche, et massime del Card. di Ferrara, tanto che gl'Imperiali dubitarono, che, se la cosa fosse differita fin al Mercordì mattina, egli havrebbe potuto riuscire. Per il che si restrinsero insieme, et deliberarono di far Papa, il Card. S. Croce. Et così cominciò a'19 a stringersi la cosa tanto, che venne ad aver fino a'25, overo 26 Voti, et essendo intimata alle 23 hore la Congregatione dal Card. di Napoli Decano, la maggior parte de' Cardinali nella Capella di Paolo si ridussero, dove furono fra loro grandissime parole, sforzandosi il Card. di Ferrara, con i suoi seguaci, disturbare la prattica. All'incontro Santo Angelo, di spedirla. Finalmente il Card. di Trento, esortato dal Card. S. Angelo, di andare a ritrovare il Card. S. Croce, il quale stava ancora nella sua Camera col Card. di Napoli, Crispo disse. *Horsu andiamo, che io non voglio repugnare allo Spirito S.* et così s'inviò con quasi tutti i Cardinali, et menarono il Card. S. Croce fuori della sua Camera. Nell'uscio della quale, tutti gli Cardinali lo abbracciarono, gridando *Papa*, eccetto Ferrara, Sermoneta, Savello, S. Giorgio, Marsiglia, Bellai, Armignach, Vrbino, Monte, . . . et Imola; benchè questi quattro ultimi ancor loro, innanzi che s'arrivasse alla Capella, l'abbracciorno, et dopo, subito entrato dentro, seguirono gli altri sette: et molti di questi stavano più tosto dubii, non sapendo ancora l'opinione del Re, che, perchè non laudassero tale elettione: nella quale fu tanto il ru-

more de i Cardinali, et i Conclavisti, la maggior parte de' quali tale elettione laudavano, che prima che fusse compiutamente eletto il Papa, il tutto per Roma si seppe. Il Card. della Queva Spagnuolo di allegrezza piangeva, et in tal maniera gridava, che pareva pazzo, dicendo, *Io so bene, che il Popolo di tale elettione non ne biasimerà*, et cotali altre parole, et similmente S. Angelo. Hora per tornar al proposito, entrati tutti in Capella, la maggior parte voleva senza altro, subitamente, havendolo prima messo sopra la Sedia del Papa, adorarlo, al che il Card. de Medici, benchè fosse dei confidenti, si oppose, dicendo, che bisognava fare tale elettione giuridicamente, et tanto fece, che tutti i Conclavisti furono cacciati fuori della Capella, et si sentavano alli luoghi loro. Io solo, nel cacciar fuori gli altri, andai dietro l'Altare; et come fu chiusa la porta, me ne ritornai fuora, et andai dietro la Sedia del Papa; et benchè io da tutti i Cardinali fossi veduto, pur non mi fu detto cosa alcuna; et così sentati tutti i Cardinali, il Card. di Napoli Decano in piedi levato cominciò a dire. *Ego Ioh. Petrus Card. Ep. Host. Decanus eligo in Summum Pont. Rev. D. meum Card. S. Crucis*; et così tutti gli altri dettero li voti loro; et eravi un Segretario, che i voti d'ognuno, come Notario, scriveva; il quale subito finito di dire, sonò l'*Ave Maria*, la quale detta da tutti, quasi che ringratiassero Iddio di tal elettione; il Papa si levò, et fece una Orazioncella Latina, ringratiando il Collegio dell'elettione, et di questa sua buona volontà, dicendo, benchè egli si conoscesse indegno et insofficiente a tanto peso, pure che si sfor-

zarebbe di far il debito suo , promettendogli di non dover attendere a niun suo particolare interesse , ma solo al bene universale , et simili altre parole molto accomodate , et con grandissima gravità . Dopo si levò il Card. di Napoli Decano , et disse , che per osservare gli ordini antiqui , la mattina seguente , si farebbe il Scrutinio con le polizze aperte , acciocchè S. S. potesse veder il suo buon animo di tutti verso lui , et questo senza pregiudizio della presente elettione . Il che fu da tutti ad una voce confirmato , et volsero , che anche il Papa dicesse queste parole , cioè , *acceptamus sine praejudicio praesentis electione* . Dopo tutti i Cardinali andarono ad abbracciare il Papa , et aperte le Porte , io fui de'primi , che li basciassi i piedi , il che egli non voleva , dicendo , che il giorno seguente sarebbe stato meglio ; pure gli basciai ; Et così tutti uscimmo di Capella , et accompagnammo il Papa alla sua Stanza , la quale trovò tutta saccheggiata dai medesimi Conclavisti . Per il che fu forzato andare in quella del Card. Montepulciano . Et subito deliberò di volere essere coronato il giorno seguente in S. Pietro . Mentre che si facevano questi rumori , furono rotte le porte del Conclave , et entrati molti , et se non era il Sig. Ascanio della Cornia , forse tutto il Conclave andava a sacco . Pure entrato Lui , ad ogni cosa fu preso ordine , et non entrò più persona , se non alquanti Prelati , che vennero a basciare i piedi di S. B. Et così tutta quella notte mai si dormì , per il strepito , et rumore , che si faceva da quelli , che sgombravano le lor robbe dal Conclave . A'10 di detto , il Mercordì un'hora innanzi giorno , il Papa con li Cardinali entrarono con le

Crocie nella Capella, secondo gli ordini del Conclave; et detta la Messa dal Sacrista, tutti portarono i voti suoi aperti, alli quali eleggevano il detto Card. S. Croce, il voto del quale per non elegger sè medesimo, nominava il Card. di Napoli. Il che fatto, fu da tutti adorato, et il Card. Pisani, come primo Diacono, andò ad una finestra, come è l'ordinario, et disse al Popolo. *Papam habemus*. Il nome suo *Marcello secondo*, il qual nome egli haveva prima, nè se l'ha voluto mutare. Dopo il Card. di Napoli disse la Messa, et lo consacrò Vescovo: et da poi usciti della Capella, se n'andorno in S. Pietro, dove il Papa cantò la Messa, et fu dal Card. Pisani, come primo Diacono, senza troppo cerimonie coronato (1). Dopo desinare, tutti si riposarono; et S. S. continuamente dette audenza a persone, che gli venivano a basciar li piedi. Agli 11 di detto, il Giovedì, il Papa con gli Cardinali, secondo l'ordinario, andò agli officii in Capella, et dopo egli medesimo lavò i piedi a 12 poveri mendichi (2), havendogli prima fatti tutti vestire di bianco; il che fu bellissima cerimonia; et medesimamente dopo desinare fu a gli officii, et così tutti gli altri giorni. Il Papa, benchè sia nato a Monte Fano, ch'è un Castello nella Marca, essendo il Padre suo Tesoriero in essa Provincia, pure è da Monte Pulciano, Gentilhuomo di' mediocre con-

(1) Possessi Pontificj p. 106.

(2) Nella IV Edizione della *Settimana Santa* p. 80. Paride de Grassi riferisce, che Giulio II incrociava i suoi pollici sopra i piedi de'Poveri, per baciar quelli, in vece di questi. Ma soggiugne, che Leon X baciava realmente i piedi de'Pellegrini, dicendo giustamente, che non dovea eludersi sotto verun pretesto quell'atto misterioso di pia umiltà *pedes ipsos totos deosculabatur, dicens, quod illud mysterium non ficte, fieri debet*; come di fatti hanno sempre esemplarmente eseguito tutti i Successori.

dizione, d'anni 54, i quali finirà alli 6 di Maggio futuro; grande di persona, canuto, di bellissima ciera, piena di gravità, di complessione delicata, et anzi debole, cheto, di poche parole, ma soavi, et risolute sempre. È stato di buonissima vita, et essemplare, et continuamente ha dato saggio di sè, egualmente di dotto, buono, et intelligente di governi. Per il che era molto stimato, et favorito da Papa Paolo Terzo; tanto che per opinion mia, et di quasi tutti, non si poteva fare miglior elettione di questa. Et già della bontà sua ha cominciato a mostrar segni. Perciocchè al Fratello, subito eletto, scrisse, che sotto pena della disgrazia sua, nè egli, nè alcuno de'suoi Parenti venissero a Roma a vederlo; et similmente mandò a dire a due suoi Nepoti, che sono di quì, che non si dovessero partir di camera, nè accettar visite, et molte altre cose ha dato buonissimi ordini; tanto che si spera, d'haver un Papa Santo da vero; et già non si parla d'altro, che di riforma, et molti Vescovi dubitano di sè. Il che senza alcun dubbio gli intervenerebbe di non esser mandati dal Papa ai loro Vescovadi. Dopo Pasqua, hanno deliberato da sè stessi di pigliar licenza, et andarsene. Sì che io penso, che con l'esempio della sua buona vita, molti da sè stessi si riformeranno; di che tutti gli huomini da bene ne devono ricevere grandissima consolazione. Et per dirvi il vero, questa elettione mi è stata più grata, che se havessi guadagnato qualche gran somma di denari, non per speranza alcuna mia particolare, ancorchè mi habbi sempre, et hora mi facci buona ciera, ma per il bene universale, che spero debbia essere di tutta la Cristia-

nità. Questo è quanto mi è occorso in memoria di poterle dire in materia di questa elettione, benchè per brevità del tempo, molte cosette habbia lasciato.

CAPO XVI

I Cadaveri di Paolo IV, e di S. Pio V. imbalsamati. Tre pietre ritrovate nella Vescica dell'ultimo. Folla per baciargli i piedi, e gara di prenderne le Reliquie.

Ma ripigliando le relazioni de'Cerimonieri, attesta Gio. Franc. Firmano, che (1) „ Paulus IV mortuus, in eadem Camera, in qua obierat, fuit „ scissus, mundatus, et indutus consuetis paramentis. „

Cornelio Firmano soggiugne di Pio IV, che (2) „ Corpus ante Cameram Consistorii fuit incisum, et „ adaptatum secundum morem. Deinde Fratres „ Plumbatores laverunt illud, et balsamo unxerunt. „

L'Archiatro Franc. Marenco di Alba nella relazione dell' infermità, e della morte di S. Pio V, pubblicata da Mons. Marini T. II Archiatri p. 321 dice „ cum diem suum obierit, tunc exenteratus „ fuit; ac dissecta vesica, inventi sunt tres Lapides „ pari magnitudine, colore, duritie, ac figura; siquidem erant circulari, planaque figura, magnitudine, quantum pollice, ac indice digitus complecti posset, colore subnigro, ac levi superficie,

(1) Gattico Acta Caer. p. 447. (2) ibid. p. 447.

ıalis est in bezoar lapide vocato, duritie mar-
ıoris . . . Labores, vigilias, sedulitatem, je-
unia, et orationes usque adeo auxit, ut merito
admirarentur, quo pacto sufficere posset. Quibus
factum est, ut cum Cadaver ipsius in Bas. D.
, Petri fuerit expositum, ut populo liceret pedes
, ejus deosculari, pene esset discerptus, veneratio-
„ nis causa, aliis aliud ab ipso auferentibus, nisi
„ tertia die humatus fuisset. „

CAPO XVII

*Il Cadavere di Gregorio XIII fu soltanto la-
vato. Quello di Gregorio XIV, di Paolo
V, di Gregorio XV, di Innocenzo X, e di
tutti gli altri, fino a Pio VII, sono stati
imbalsamati, col trasporto de' loro Precordj,
entro Vrne marmoree, nel Presbiterio de' SS.
Vincenzo, e Anastasio, da Sisto V, e da
Leone XI fino al numero di 29, mancando-
ne sei di altri Pontefici, morti al Va-
ticano.*

Il Cerimoniere Francesco Mucanzio dice, che (1) anche il Cadavere di Gregorio XIII, fu solamente *lotum, et mundatum, et deinde indutum.*

Paolo Alaleona espone, che (2) il Cadavere di Gregorio XIV, *fuit lotum, postquam fuit apertum et fuit accomodatum cum rebus necessariis.*

Il medesimo aggiugne, che (3) il Corpo di Pao—

(1) ibid. p. 449.
(2) ibid. p. 454.
(3) ibid. p. 457.

lo V, *fuit accomodatum de more* ; che quello di Gregorio XV (1) *fuit apertum*, *lotum*. *et indutum* ; e che quello d'Innocenzo X (2) *fuit traditum in manus Chirurgi*, *et apertum*, *lotum*, *et accomodatum de more* ; essendosi proseguito a fare la stessa apertura di tutti gli altri Cadaveri de'Successori, fino a quest'ultimo di Pio VII, con essere stati trasportati i loro Precordj (3) nell'Vrne collocate fin dall' anno 1756, nel Sepolcro fatto costruire a bella posta da Benedetto XIV, nel Presbiterio della Chiesa de'SS. Vincenzo, e Anastasio a Trevi, Parrocchiale del Palazzo Quirinale, colle Iscrizioni a ciascuno di essi, da me pubblicate, incominciando da Sisto V, e da Leone XI, fino al numero di 19 (4); mancandovi le interiora di Vrbano VII, di Gregorio XIV, d'Innocenzo IX, di Clemente VIII, di Vrbano VIII, e di Benedetto XIII, che sono morti nel Palazzo Vaticano.

CAPO XVIII

Di qual colore debbono esser vestiti i Cadaveri de' Pontefici ? con quale volle esser sepolto Giulio II ? Rito di porre sotto la testa de' Pontefici un Cuscino, pieno degli Stoppini, intinti nell'olio delle Lampadi delle Stazioni, ov'erano andati in tutto il loro Pontificato.

Racconta Paride de Grassi, che Giulio II l'in-

(1) ibid. p. 458.
(2) ibid. p. 460.
(3) Dissertation sur un Tombeau de Philippe le Hardi ; et sur l'usage d'inhumer le Coeur, et les entrailles des Princes, separément de leurs Corps. Mercure de France An. 1718. Mois d'Aout.
(4) Fosse. ai Pontif. p. 426.

terrogò, di qual colore dovessero esser gli abiti, con i quali dovea seppellirsi il Sommo Pontefice; e ch'egli risposegli, che anticamente soleano esser rossi, essendo stati molti di loro martirizzati, ma che poi si era introdotto l'uso di vestirli con paramenti bianchi (1). „ Cum particulatim a me exquireret, „ quo colore Pontifex defunctus sepeliri consueverit; „ respondi, antiquitus consuevisse rubro colore ve- „ stiri, habita relatione ad antiquum ritum, quan- „ do scilicet Pontifices pene omnes martyrizabantur, „ quia omnes illi rubeo induebantur; deinceps vero. „ cessante martyrio, Pontifices albo colore vestiti „ fuerunt, tamquam Confessores; quemadmodum „ etiam multa Pontificum cadavera ex ruinis S. Pe- „ tri eruta visuntur, albo colore ut plurimum ve- „ stita. Sic ideo evenit, quia festinanter, et quo- „ dammodo tumultuario funere sepulta sunt. Pla- „ cuit S. S. mea opinio, quam jussit, ut omnino sic „ exequerer, et pro albo colore, albo aureo pan- „ no suum Corpus induerem „, ed alla p. 435 soggiugne „ vestivimus eum honorificentissime a cami- „ sia nova usque ad anulos novis indumentis albis, „ prout jam praescripsi ipsum voluisse; quoniam „ sic, ut ipsemet mihi praedixit, quisque mortuus „ Pontifex, tamquam Confessor, albo colore ve- „ stiendus sit, quemadmodum post mortem Sixti IV, „ ipse a doctis Cardinalibus intellexerat, esse facien- „ dum de Pontificibus, non Martyribus. At vero „ quantum de se opinabatur, plusquam Martyr fuit; „ sed omnino albo colore vestiri volebat. „

Pietro Amelio però nell'Ord. XV avea prescrit-

(1) Gattico Acta Caer. pag. 434.

to, che (1) i Papi, dopo morti, dovessero vestirsi „ totaliter sacris vestibus *rubei* coloris, primo san- „ daliis albis, cinctorio, fano, stola, tunicella, „ manipulo, dalmatica, chirothecis, planeta, pal- „ lio, de corpore B. Petri sumpto. „

Ma pure Mons. Domenico Giorgi (2), e Bartolommeo Piazza (3) han dimostrato, che il corpo di Bonifazio VIII fu trovato vestito di abiti di color nero, o paonazzo, come risulta dalla minuta descrizione fattane da Giovanni de Rossi (4), e da Abramo Bzovio (5), con la testimonianza di Giacomo Grimaldi, che rogò l'Istrumento della sua invenzione.

Nel T. II *de Secretariis veterum Christianorum*, *et Bas. Vat. p.* 972, e nella Parte III della mia descrizione delle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie, nelle Feste mobili p. 236, ho riferito l'antico rito di porre entro la Cassa, sotto la testa del Papa, un cuscinetto, ripieno di tutti gli stoppini, intinti nell'olio delle Lampadi, che ardevano nelle Chiese de'Santi, ove eran cadute le Stazioni nel giro del suo Pontificato. Poichè, finita la Messa, un Acolito prendeva uno Stoppino, detto *Papiro*, e lo intingeva nell'olio di una Lampada. Poscia dopo di averlo ben pulito, lo presentava al Papa, che lo benediceva. Poi dicevagli. *Hodie fuit Statio ad S. Sabinam, quae salutat Te*. Rispondeva il Papa. *Deo gratias*, e subito l'Acolito gli presentava lo Stoppino, che da

(1) T. II Mus. It. p. 443.

(2) Abiti Sacri del Sommo Pontefice, paonazzi, e neri, in alcune solenni funzioni della Chiesa, giustificati con l'autorità degli antichi Annali, e degli Scrittori Liturgici. Roma 1725 p. 52.

(3) Iride Sacra, ovvero de' colori ecclesiastici. Roma 1687. 8.

(4) Vita Bonifacii VIII pag. 354.

(5) Contin. Annal. Baronii A. 1313. §. VIII.

lui si baciava, in riverenza della Santa, e poi consegnavasi ad un Cubiculario, che lo riponeva, e lo custodiva fino alla sua morte, per unirlo con quelli delle altre Stazioni, in cui si faceva sempre questa Cerimonia.

CAPO XIX

Elezione di Gregorio XV. al Vaticano a' 9 Febbr. 1621. *Morte del medesimo a' 9 Giugno* 1623. *Sua Bolla* de eligendo Pontifice. *Disordini accaduti in tempo di quel Conclave. Elezione di Vrbano VIII a' 6 di Agosto* 1623. *Morte di quasi tutti i Conclavisti, finiti i Comizj, e de' Cardinali Pignattelli, Sauli, Girardi, e Gozzadini, a cui un Astrologo, da lui beffato, avea predetto, che sarebbe morto in prigione.*

Ma dopo queste, forse non disaggradevoli, benchè lunghe, digressioni, tornando alla descrizione de' luoghi, e de' tempi, in cui sono stati tenuti i Conclavi in questa Città; nel *Conclave* di *Gregorio XV* nel 1623, dallo stesso *Gigli*, accuratissimo Scrittore delle cose accadute a suo tempo, siamo instruiti, che „ in Febraro 1621. A dì 8 Lunedì mattina fu „ detta la Messa dello Spirito S. alli Cardinali, et „ fu benedetto il Conclave, nel quale poi alle sei „ hora di notte furno rinchiusi 55 Cardinali. „

„ A' di 9 di Febr. 1621 Martedì su le tre hora „ di notte fu creato Papa il Cardinale Alessandro „ Lodovisio Bolognese, di età di 67 anni, et fu „ chiamato Gregorio XV. Questo arrivò a Roma la

„ sera stessa, la notte, che si serrò il Conclave; et
„ era già voce per Roma, et dicevano, che l'haveva
„ detto l'istesso Papa Paolo, che quello, che ha-
„ veva da esser creato Papa, doppo lui, non era in
„ Roma „.

„ Creato che fu Papa Gregorio XV, il Card. di
„ Aquino, che era entrato nel Conclave mezzo ama-
„ lato, si aggravò, a morte, et l'istessa notte, nel
„ Conclave si morse. „

„ A' di 9 di Luglio 1623 fu esposto per tre gior-
„ ni il corpo del morto Pontefice Gregorio XV in S.
„ Pietro, et celebrate furno per nove giorni l'ese-
„ quie. „

Poco dopo soggiugne, che lo stesso Gregorio XV. con la sua Bolla *de eligendo Pontifice* (1) emanata in Novembre nel 1621, *proibì l'antico costume, osservato sino allora, che potevano a qualsivoglia hora, etiandìo di notte, radunarsi per farlo*.

Affinchè poi possiamo consolarci della diversità de'tempi, del regolato Governo, e della placidezza de'moderni costumi, al confronto di quelli, non dispiacerà, che io produca quest'altro passo, in cui

(1) Compendio delle cose più principali, contenute nel Cerimoniale di P. Gregorio XV, de electione Romani Pontificis, di Francesco Ingoli, già Segretario della S. C. di esso Ceremoniale, per facilitare alli Sig. Cardinali il modo di eleggere il Papa, e per istruzione delli Maestri di Cerimonie. Roma nella Stamp. della R. C. A. 1623.

Per tutti li Sig Cardinali in comune.
Per il Sig. Cardinale Decano
Per il Sig. Card. Camerlengo
Per il Sig. Card. ultimo Diacono
Per li Sig. Card. Scrutatori.
Per li Sig. Card. Infermieri
Per li Maestri di Cerimonie

descrive i disordini di Roma in quella Sede Vacante,
„ quali niuno che viva, si ricorda giammai in simil
„ tempo haver visto. Non passava alcun giorno sen-
„ za molte questioni, homicidj, tradimenti. Trovavansi
„ molti huomini, et Donne, uccisi in diversi lo-
„ chi; et molti ne furno trovati senza testa, et altri
„ furno similmente senza testa raccolti, che erano
„ stati in quel modo gettati nel Tevere. Molte Ca-
„ se furono rotte di notte, et arrubbate malamente.
„ Furono sfasciate Porte; forzate Donne; altre uc-
„ cise; altre rapite. Così di molte Donzelle vitu-
„ perate, forzate, et menate via. Li Sbirri poi,
„ che volevano pigliare alcuno in pregione, altri ne
„ furno amazzati, et altri malamente stroppiati, e
„ feriti. Il Caporione di Trastevere hebbe delle pu-
„ gnalate, mentre andava la notte rivedendo la sua
„ Regione, et altri Caporioni molte volte corsero
„ pericolo della vita. Ma molti delli disordini, et in-
„ solenze sopradette, furno fatte dalli Soldati, che
„ per guardia di diversi Signori, et Principi stavano in
„ Roma. Si come fu di quelli particolarmente, che
„ per sua guardia haveva menato il Cardinal di Sa-
„ voja, dalli quali furno ammazzati molti Sbirri, che
„ havevano preso un lor Soldato pregione. Et in som-
„ ma andava il male di giorno in giorno così crescen-
„ do, che, se la creatione del nuovo Papa si pro-
„ lungava, quanto pareva, che per le discordie de' Car-
„ dinali, prolungar si dovesse, si dubitava, di mol-
„ to più strani, et gravissimi inconvenienti. „

A' 29 *di Luglio* 1623 *in Mercoledì entrarono circa* 60 *Cardinali in Conclave, e la sera a notte furono rinserrati. Ma l' elezione del nuovo Papa*

pareva, che si dovesse prolungare più del dovere. Nondimeno la calda stagione nel più aspro tempo dell'anno, e il disagio che nel Conclave pativano i Cardinali; e il pericolo evidente di ammalarsi, e morire, li fece risolvere a spedirsi più presto, che non avriano fatto. Vacò la Sede giorni 28. A' 4. di Agosto uscirono dal Conclave ammalati, il Card. Peretti, e il Card. Girardi. Cominciarono ancora gli altri in gran parte a sentirsi male, e ancora il Card. Borghese.

A' 6 di Agosto 1623, giorno della Trasfigurazione del Signore, di Domenica a hore 13 fu assunto al Papato il Card. Maffeo Barberino, di età di anni 56, il quale prese il nome di Vrbano VIII, et fu pubblicato a hore 19. Vsciti che furono li Cardinali di Conclave, quasi tutti si amalorno, e molti stettero in punto di morte, e alcuni ancora si morsero. Ma li Conclavisti morsero quasi tutti, e Papa Vrbano istesso fra poco si amalò. A' 13 di Agosto morse il Cardinale Pignattello, uomo di assai basso legnaggio, ma molto destro ne' negozj, e perciò carissimo al Card. Borghese, e da lui sublimato al Cardinalato, e intrinsichissimo in tutti i suoi negozj, e consigli. Fu il suo corpo seppelito nella Minerva, essendo di anni 43. A' 19 di Agosto morse il Card. Serra Genovese di anni 53, e sepolto alla Pace. A' 23 di Agosto morse il Card. Saoli Genovese Decano delli Cardinali di anni 86; e fu sepolto alla Madonna del Popolo. Al 1 di Settembre morse il Card. Gozzadino d'anni 51 Bolognese, Nepote Cugino di P. Gregorio XV, al quale, mentre era primo Collaterale di Campidoglio, fu una

volta predetto, che doveva morire prégione, e per causa di pregione. Risposegli, che poteva ciò essere perchè lui si trovava di molti debiti, e che forse per quelli gli poteva venir questo male. Fu poco da poi fatto Papa il Zio: ed egli disse allora, che non avea già più paura, che li avvenisse di andar pregione, come l'Astrologo gli avea predetto. Ma finalmente dopo la morte di Gregorio, essendosi ammalato a morte, per cagione del Conclave, dove con gli altri Cardinali era stato rinchiuso, disse, che veramente gli riusciva ciò, che l'Astrologo gli avea detto. Perciocchè lo stare in Conclave, era stata una vera, e pessima pregione per lui, e per molti altri, per cagion della quale li era venuta la mortale malattia, e sepolto a S. Andrea della Valle. Il 1 di Ottobre morse il Card. Girardo, che era uscito di Conclave ammalato, essendo di anni 47, e fu seppellito a S. Francesco in Transtevere.

Non è dunque intieramente vero ciò, che ha asserito il *Lapi* p. 55, che *la Terzana sopraggiunta in Conclave ai Cardinali Borghese, Peretti, e Gherardo, fu attribuita all' aria cattiva. Vsciti però tutti tre dal Conclave, tosto guarirono.*

CAPO XX

Morte di Vrbano VIII a' 28 Luglio 1644. esposto in S. Pietro per tre giorni. Suo mal odore. Tumulti, ed omicidj accaduti. Funzione dell'apertura delle Carceri, fatta da Giacinto Gigli, Caporione di Campitelli. Cardinali entrati in Conclave a' 9 Agosto. Ne uscirono ammalati gli Emi Rossetti, Bentivoglio, che poi morì, Mattei, e Gabrielli. Elezione d'Innocenzo X.

A' 28 di Luglio nel 1644 morì *Vrbano VIII*, avendo regnato, otto giorni meno di 21 anno, e come ci assicura il Gigli „ a' 31 di Luglio Domenica „ 1644 fu esposto in San Pietro il Corpo di Papa Vr„ bano per tre giorni, et vi concorse Popolo infini„ to, et vi fu tumulto grandissimo, et vi furno uccisi „ doi huomini; et si sentiva una puzza del Cadave„ ro molto grande. Nel primo giorno, nelli altri se„ guenti furno fatti diversi homicidj. „

In benemerenza di tante belle notizie conservateci dal nostro Giacinto Gigli, mi sia permesso di riportare questo passo, che lo riguarda. „ A' di 29 di Luglio 1644 fu pubblicata la morte di Papa Vrbano VIII; et quando sonò la Campana di Campidoglio, essendo io Caporione di Campitelli, venne a Casa mia il Capotoro del mio Rione, il quale era Capitano delli Capitori, con molti Soldati, con doi Tamburri; et da questi accompagnato, me ne andai in Campidoglio, dove era Popolo numerosissimo; et salite le Scale del Palazzo del Senatore, me ne andai alle Pri-

gioni, le quali mi furono subito aperte, et feci aprire tutte le Secrete, et tutte le Camere, et mi feci consegnare le chiavi, et feci venire alla mia presenza tutti li Carcerati, che vi erano, et con i detti Soldati et Tamburri, me ne uscii fuora, seguitato da tutti li Prigioni, li quali venivano ad uno ad uno; et acciocchè li miei Soldati non si portassero via la fune da dare la Corda, sicome è solito, il Capitano delle Carceri gli donò uno Scudo. Ma altre volte è stata usanza, che l'ultimo delli prigioni portava via la detta corda, seguitando il Caporione sino a Casa sua; et il Custode delle Carceri, per ricuperarla, paga giulii quindici, li quali si donano alli Soldati del Caporione. Questa funtione toccò di farla a me, perchè stava nel mio Rione il Campidoglio, et la fecero anche quegli altri Caporioni, che havevano nel suo Rione le Carceri; et doppo ci trovammo cogli altri nel Palazzo delli Conservatori al Consiglio. „

A' 9 di *Agosto i Cardinali* entrarono in *Conclave* in numero di 56. Il sud. *Gigli*, che ce ne ha lasciata la storia, ha notato, che il *Card. Rossetti a'* 13 *di Agosto uscì di Conclave ammalato. Il Card. Bentivoglio* (1) *si ammalò, ai* 15, *et uscì di Conclave; ma non andò fuori di Palazzo, e si fermò nelle stanze, dove già stava il Card. Barberino, ove morì a'* 7 *di Sett. et fu portato senza*

(1) Lorenzo Barotti nel T. II degli *Scrittori Ferraresi* p. 231 narra, che „ entrato in Conclave, le ordinarie sue indisposizioni cominciarono a travagliarlo più del solito; ed essendosi loro aggiunta l'incommoda vicinanza di un tale, „ che col forte russare, lo tenne desto undici notti continue, „ s' inacerbirono in maniera, „ che misergli addosso una febbre ardentissima, da cui nello spazio di pochi giorni, in età di 47 anni fu morto. „

pompa in S. Silvestro di Monte Cavallo. Era in gran concetto di dover riuscir Papa, se non moriva. A' 10 di Sett. uscirono di Conclave ammalati il Card. Matthei la mattina, et il Card. Gabrielli la sera, et andorno alle Case loro. A' 15 di Sett. fu eletto il Card. Gio. Batt. Pamphilio, il quale si prese il nome d'Innocentio Decimo.

Neppur dunque sussiste ciò, che ha soggiunto il *Lapi* p. 56. *In tempo dell'aria cattiva principiò il Conclave, e colla medesima i Cardinali sani, e salvi ne riuscirono, ritornando ognuno alle proprie abitazioni.*

CAPO XXI

Cadavere d' Innocenzo X trasportato a S. Pietro, fra tuoni, e grandine grossissima, ed esposto con gran concorso.

Siamo inoltre informati dal suddetto testimonio oculare, che „ la mattina delli 6 Gennaro 1655 fù „ esposto il Cadavere del Papa Innocentio in S. Pie- „ tro, nella Cappella incontro al Choro de'Cano- „ nici, dove stette per tre giorni con grandissimo „ concorso di popolo, il quale hebbe assai che di- „ re, per sospetto della sua morte, così stentata, et „ del modo, come era morto; et anco, perchè, „ mentre si portava a S. Pietro, venne dal Cielo „ un'acqua grossissima, con tuoni, et grandine „ quasi prodigiosa. „ Potrà poi vedersi ciò, che ha soggiunto lo stesso esattissimo Scrittore intorno alle difficoltà incontrate per la sua sepoltura, nella mia Storia de'Possessi Pontificj p. 207.

CAPO XXII

Ingresso di 69 Cardinali in Conclave a' 18. Genn. 1655. Il Principe Savelli reintegrato dal S. Collegio, al posto di Maresciallo, di cui era stato privato da Innocenzo X, che avea fatto edificare le Carceri nuove, e distruggere quelle di Corte Savella, vicino al Collegio Inglese.

Egli prosiegue a riferire, che „ a' 18 di Gennaro, giorno della Cattedra di S. Pietro, di Lunedì, il Card. Francesco Barberino Vice-Decano del Collegio de' Cardinali, cantò la Messa dello Spirito S. e poi processionalmente entrorno li Cardinali in Conclave, in numero di sessantanove. „

„ Nel medesimo giorno il Principe Savelli, il quale, come di sopra ho scritto, era stato privato da Papa Innocentio, essendogli stato dal Collegio de' Cardinali restituito il titolo di Marescallo perpetuo di S. Chiesa, et la custodia del Conclave; fece la mostra de' suoi Soldati, benissimo in ordine; et andò a pigliar il possesso della Custodia di San Pietro (1). „

(1) Ragguaglio della dignità perpetua di Maresciallo del Conclave, posseduta dalla Casa Savelli, e della Guardia di 500 Fanti assoldati, distribuiti alla Custodia del presente Conclave dall' Eccmo Sig. Principe Savello, dedicato all'Illmo, et Eccmo Sig. Principino D Bernardino Savello, Principe del S R. I da D. Giuseppe Romei Cav del Speron d'oro. Roma per Franc. Cavalli 1655. 4. Si è esposto alla pag. 23 il funerale fatto all'ultimo Principe Giulio. Colla stessa pompa, agli 11 di Nov del 1744, fu condotto a S M del Popolo il primo nuovo Maresciallo Principe Augusto Chigi, vestito da Religioso de' Minimi di S. Francesco di Paola, con un Cordone rosso su le gambe, al quale erano legate due chiavi di legno distese vicino ai piedi; e nello

Il fatto quì soggiunto è tanto interessante, che non voglio tralasciare di comunicarlo a'miei Lettori. Egli dunque dice sotto la data de' 31 di Maggio del 1652. „ In questo tempo Papa Innocentio per un „ suo chirografo, diretto a Mons. Farnese, Gover- „ nator di Roma, gli ordinò, che facesse edificare le „ Carceri nuove in Strada Giulia, ample, e grandi, „ in un loco, dove era una Piazza, che si chiamava „ *Piazza Padella*. Le quali carceri dovessero esse- „ re in loco di quelle di Corte Savella, allegando, „ che quelle di Corte Savella (1) erano anguste, et „ scommode per le funtioni, che vi si facevano; et „ che per la vicinanza del Colleggio dell'Inglesi, „ et altre case vicine, che non parevano a proposi- „ to, non si potevano allargare. Et perchè quelle „ carceri erano sotto la giurisdizione del Marescallo „ del Popolo Romano, il qual honore da tempi an- „ tichissimi, era stato concesso alla Famiglia de' „ Savelli, egli comandò, che si vendessero, a chi „ le voleva, per farvi case, avocando a sè stesso il

Stemma della Famiglia, posto sopra la Porta della Chiesa, sotto la Corona si vedeva il Padiglione, ossia Ombrello con le due Chiavi traversate all'asta del medesimo, allusive alla sua dignità; ed anche su lo stemma inciso sopra la Cassa di piombo. Inoltre, un palmo, sotto i piedi del Cadavere, esposto in Chiesa stavano altre due Chiavi, con la mappa all'ingiù, una di legno dorato alla destra, ed altra di legno inargentato alla sinistra, di un palmo di lunghezza, legate alla sommità, con un Cordoncino di seta cremisi ed oro con un picciolo fiocco.

(1) Theod. Amidenius de Pietate Romana de Curia Sabellorum p. 223. Rapporto alla Curia Savelli si trovano varie riforme, fatte da Giulio II, da Paolo IV, e da Gregorio XIII, il quale con la Const. *Dum recte* de' 27 Genn. 1575, stabilì varj regolamenti da osservarsi nella giudicatura delle Cause; e finalmente da Paolo V, il quale nella Costituzione *Vniversi Agri Dominici* del 1611, per la generale Riforma di tutti i Tribunali, parla diffusamente di quella da farsi nella *Curia Savella*, rimasta poi intieramente abolita.

„ Marescallato di Roma . Questa cosa fu detta , sin
„ dal principio del suo Pontificato , che voleva le-
„ vare al Duca Savelli la carica della guardia del
„ Conclave , che haveva nella Sede vacante , con-
„ cessa a questa Famiglia , come benemerita in di-
„ fendere il sacro Collegio de'Cardinali in Conclave ,
„ sin dal tempo di Papa Clemente IIII nel 1265 . „

CAPO XXIII

Lettera del Card. Sforza Pallavini a Monsig. della Cornia , in cui coll' esempio di due Conclavi , tenuti di estate , senza pregiudizio di chi vi era intervenuto , si dimostra , che non si corre alcun pericolo , di venire a Roma in questa stagione .

Presso lo stesso *Lapi* si legge la seguente Lettera del Card. *Sforza Pallavicino* , scritta a *Monsig. della Cornia* , suo fratello uterino , e Vescovo di Orvieto , in proposito di venire a Roma nella state . *Se Don Diego si rimettesse al giudicio mio intorno al tempo sicuro per l' accesso in Roma , starebbe male a cautela . Perocchè io credo pochissimo a questa comune opinione fomentata , parte da qualche sinistro accaduto per pigliare il Sole alla Campagna , et per altri disordini ; parte dalla gelosìa della vita , che ad ogni picciol' ombra dà corpo . Nel rimanente l'esempio di due Conclavi cominciati nel cuor della state , e tenuti da' Cardinali , venuti da Napoli , di Sicilia , e da tutti gli altri paesi, senza che ad essi , e i lor familiari perciò patissero*

pur una febbre, dimostra, che chi sa viaggiare con le dovute circospezioni, può venire in Roma da ogni luogo, ed in ogni tempo. E di ciò potrei addurre mille altre sperienze; e i Medici principali non solo dicono lo stesso, ma fanno lo stesso senza scrupolo. Ma dove si tratta della vita, sarebbe inumanità l'esporre altrui ad un timore, quantunque vano, almeno appreso. Può egli dunque pigliare da V. S. Illustrissima gli ordini, e frattanto aspettare l'avviso mio, il quale se verrà, non verrà prima della Madonna di Settembre. E le bacio le mani. Roma il di 17 di Agosto 1651

CAPO XXIV

Per la morte di Alessandro VII a' 22 Maggio 1667, fu proposto nella Congregazione generale, se il Conclave dovesse tenersi al Quirinale, o al Vaticano. Ma non essendo allora quell' aria peggiorata, come al presente, fu risoluto di farlo colà, secondo il solito.

Nell' anno 1667 a' 22 di Maggio cessò di vivere Alessandro VII. Racconta Fulvio Servanzio presso il Gattico p. 472, che „ fuit dubitatum in „ prima Congregatione generali Cardinalium, an „ potius in Palatio Quirinali, quam Vaticano, ob „ timorem aeris aestivi deberet Conclave parari. Sed „ suffragiis secretis major pars Cardinalium repro- „ bavit dubium ipsum. „ Poichè allora quell' aria non era divenuta sospetta, e pericolosa, come al

presente ; specialmente per quelli , che non vi sono nati , e che non sono avvezzi di abitarvi stabilmente nel corso di tutto l'anno .

CAPO XXV

Conclave per la morte di Clemente X a' 22 Luglio 1676 . Sollecito arrivo de' Cardinali Italiani , e Francesi . Elezione d' Innocenzo XI a' 20 Settembre .

Il Card. *Franzone* , Vescovo di *Camerino* , avvisato della morte di *Clemente* X , seguita a' 22 di Luglio nel 1676 , partì immediatamente per questa Città , ove a' 31 giunsero gli Emi *Bichi* , *Crescenzi* , e *Conti* . A' 2 di Agosto 63 *Cardinali* fecero l'ingresso in *Conclave* , ed a' 30 pervennero dalla *Francia* gli altri quattro *Cardinali Retz* , *Buglione* , *Bonsi* , e *Maldacchino* , l'ultimo de' quali si era prima fermato in *Viterbo* . A' 20 di Settembre seguì l'elezione d'*Innocenzo XI* .

CAPO XXVI

Morte d' Innocenzo XI a' 21 Agosto 1689 . Venuta de' Cardinali Italiani , Francesi , e Alemanni . Elezione di Alessandro VIII a' 6 di Ottobre

Questo venerabile Pontefice passò all' altra vita a' 13 di Agosto nel 1689 . I Sacri Elettori si rinchiusero in *Conclave* a' 23 di Agosto ; ma molti *Cardi-*

nali vennero da varj paesi, e tra gli altri a'27 di Agosto vi entrarono i *Cardinali Buglione*, *Bonsi*, e *Furstembergh*, venuti dalle loro re sidenze. Da essi fu prescelto a'6 di Ottobre il *Card. Pietro Vito Ottoboni*, che assunse il nome di *Alessandro VIII.*

CAPO XXVII

Elezione d'Innocenzo XI I a'12 Luglio 1697; di Clemente XI a'27 Nov. 1700; d' Innocenzo XIII agli 8 Maggio 1721; di Benedetto XIII a'29 Maggio 1724; di Benedetto XIV a'17 Agosto 1740; di Clemente XIII a' 6 Luglio 1750; di Clemente XIV a'19 Maggio 1769; di Pio VI a' 15 Febbr. 1775.

Alessandro VIII spirò al 1 di Febbrajo nel 1691. Ma il suo successore Innocenzo XII non fu eletto, che a' 12 di Luglio dello stesso anno. Egli morì a' 27 di Settembre nel 1700.

A' 27 Nov. fu eletto Clemente XI, che passò agli eterni riposi a' 19 Marzo del 1764, essendogli succeduto agli 8 di Maggio Innocenzo XIII, il quale mancò a' 7 di Marzo nel 1724.

A' 29 di Maggio gli fu surrogato Benedetto XIII, che volò al Cielo a' 21 di Febbrajo nel 1730.

Gli successe a' 12 di Luglio nel 1730 Clemente XII, defunto a' 6 di Febbrajo nel 1740.

Dopo di lui fu sollevato al Trono Pontificio a' 17 Agosto 1740 il gran Benedetto XIV, che finì di regnare a' 3 di Maggio nel 1758.

A' 6 di Luglio nel 1758 fu eletto Clemente XIII,

che passò a miglior vita a' 2 di Febbrajo nel 1769.

A' 19 di Maggio dello stesso anno salì al Pontificato Clemente XIV, che spirò a' 22 di Settembre nel 1774.

A' 15 di Febbrajo nel 1775 fu innalzato alla Cattedra Pontificia Pio VI, morto in Valenza a' 21 di Agosto nel 1799. (1)

CAPO XXVIII

Pensiero d'Innocenzo XII di formare un Conclave stabile, che volea eseguire Benedetto XIII. Ricerche in Casa Chigi di un Disegno, creduto del Bernini, ma che era del Borromino, da farsi sopra il Colonnato di San Pietro. Idea di Benedetto XIII di fabbricarlo al Patriarchìo Lateranense. Progetto di prevalersi della Canonica di S. Pietro, senza pericolo d' incendj, senza spesa di costruzione, e di mobilio, e senza guastare veruna parte delle Gallerìe, e del Museo Vaticano, facendo l' elezione del nuovo Pontefice, presso la sacra Tomba del primo. Ragioni, per cui ora si è deciso di tenere il Conclave nel Palazzo Quirinale.

Nella Storia de' *Possessi Pont.* p.379 ho prodotto questo bell'aneddoto, estratto dal Diario di *Francesco Valesio*. *Giovedì* 25 *Gennaro* 1724 *Benedetto XIII mandò a chiamare Paolo Bernino, figlio del*

(1) V. tutte le relazioni de' suoi funerali, e trasporti ne' Possessi Pontif. p. 419.

celebre Cav. Lorenzo, Architetto, credendo, ch' egli avesse fatto un disegno del Colonnato di S. Pietro con sopra le Stanze per il Conclave, dichiarando S. B. di formarne uno stabile, siccome avea pensato anche Innocenzo XII. Ma quello rispose; che il disegno di ciò era stato del Borromino. S. B. mandò in Casa Chigi, e glie ne fu mandato un abbozzo, che avevano. Ora dicesi, che voglia fabbricarlo nel Patriarchìo di S. Giovanni.

Nella mia *Aria di Roma* p. 47, dove l' ho riprodotto, ho soggiunto, che la sa. me. di Pio VI, con la costruzione della Canonica eretta presso la nuova Sagrestia, (1) composta di 32 appartamenti, di tre stanze con la cucina per ciascheduno, divisi in quattro Piani, oltre gli altri de' Sagrestani, e del Predicatore, e molte altre stanze, soffitte, gallerìe, ambulatorj, ed altri commodi, sembrava, che, senza avervi pensato espressamente, avesse provveduto all' idea lodevole di que' due Predecessori, per uno stabile Conclave, di materiale, non soggetto ad incendj, fuori dell' abitato, suscettibile di una perfetta clausura; e che farebbe risparmiare la spesa di costruirlo di legname, senza bisogno di guastare i preziosi abbellimenti, da cui sono stati decorati i siti, che prima erano destinati a quest' uso. Poichè si troverebbono di già accomodati tutti gli Appartamenti, che i Rmi Sig. Canonici si farebbono un pregio di cedere agli Emi Elettori; potendosi rifare la Sagrestia

(1) Sagrestia Vat. eretta da Pio VI. Roma per Arcang. Casaletti 1784. 8. De Secretariis Ethnicorum, ac veterum Christianorum, et veteris, ac novae Bas. Vat. 1786. Dietae Canonicae descriptio. Ib. T III p. 1473. Descr. della Bas. Vat. ediz. terza. Roma de Romanis 1816 p. 129.

temporanea, nello Steccato, che comprese gli Altari di S. Leone, (1) della B. V. della Colonna, dello Storpio sanato da S. Pietro, ed il Mausoleo di Alessandro VIII, da' 14 di Luglio del 1777, fino a' 13 di Giugno del 1784, in cui Pio VI fece la consacrazione dell' Altare principale, e la benedizione del nuovo edifizio. Poichè, come per un settennio poterono in questo modo soddisfare alle consuete loro funzioni; molto più potrebbono eseguirle, pel tanto più ristretto tempo, in cui sogliono durare i Conclavi. La Sagrestìa maggiore darebbe tutto il commodo per gli Scrutinj; e gli altri due Altari delle Sagrestìe de' Canonici, e de' Benefiziati servirebbono per celebrarvi altre Messe. Così il S. Collegio, che si raduna nelle mattine de' solenni Novendiali, nella Sala Capitolare, per ricevervi gli omaggj de' Regj Ambasciadori, e Ministri, e del Senato Romano, verrebbe a fissarvisi; e continuerebbe a restarvi, fino all' elezione del nuovo Papa, che si farebbe presso alla Tomba del primo Sommo Pontefice, e Principe degli Apostoli, dalla di cui visita i Cardinali forestieri, senz' altro giro, entrerebbono subito in Conclave; potendo servire il Casino dell' Emo Arciprete, il Seminario, ed altre fabbriche annesse, per l'alloggio di Monsig. Maggiordomo Custode del Conclave, e del Maresciallo Sig. Principe Chigi. Finalmente il nuovo Pontefice, per la scala interna della Cappella del Sacramento, appena seguita l' elezione, e ri-

(1) Acta in Consistorio secreto, habito a SS D. N. Pio Papa VI feria VI. Dec. 1788 solemni Dominicae Nativitatis die septima post Missam Pontificalem, in Bas. Vat. prope B. M. V. de Columna, et S. Leonis M. Altaria, qui locus nunc pro Sacrario est, nondum novo, quid construitur absoluto Romae 1784, et in Pii VI P. M. Bullario Amstel. 1792 fol. p. 38.

cevuta la prima adorazione, potrebbe molto più comodamente con tutti i Porporati salire alla Sistina per ricevervi su quell' altare la seconda, e discendere per la Scala Regia nella Basilica, per ricevere la terza sopra la Mensa dell' Altare della Confessione.

Ma dal 1775, per la spopolazione di quelle contrade, per le acque stagnanti degli Orti circonvicini, e per i miasmi del Cimiterio di S. Spirito, credendosi deteriorata l' aria del Vaticano; si è stimato espediente, per maggior sicurezza, di tenere quest' ultimo Conclave nel Palazzo del Quirinale, ove appunto ha cessato di vivere il defunto Pontefice, secondo la disposizione della Bolla di Gregorio X; essendo così rimasti felicemente preservati tutti i Sacri Elettori da ogni infermità; e senza che dalla maggior commodità, ed amenità del sito, ne sia stata ritardata l'elezione del nuovo Pontefice; che anzi con nuovo esempio, dopo quella di Vrbano VIII, che, come si è riferito alla pag. 55, si fece in 28 giorni, è seguita entro il breve giro di soli ventisette.

Dalle relazioni fin quì arrecate, ognuno però può rilevare, che la maggior parte de' Conclavi è caduta ne' mesi estivi; e che questi, fuori di pochi antichi esempj, si sono sempre tenuti al Vaticano, senza pericolo de' Cardinali presenti, e lontani, che vi sono intervenuti, non essendosi per lo passato creduta pericolosa *l' aria del Vaticano*, come dimostrò l'esperto Chirurgo Tommaso Celoni in un suo *Ragionamento*, stampato dal Casaletti nel 1780.

CAPO XXIX

Risoluzione presa di tenere il Conclave al Quirinale. Descrizione del Portone, e della gran loggia, per le solenni benedizioni. Indicazione di quelle datevi da Innocenzo X nel 1650 *per l'Epifanìa; per la Pentecoste, ripetuta nel* 1654, *e per la festa di Ognissanti. Dal Finestrone da murarsi, deve annunziarsi dal Card. primo Diacono l'elezione del nuovo Papa, e il Nome, che si è imposto. Formola variata per Leon X. Notizie sull'uso di cambiarselo, ritenuto da Marcello II, e prima da Adriano VI, invitato a sollecitare il suo arrivo, e sbarcato da Ostia alla Basilica di S. Paolo. Perchè nelle date* Genialium dierum, *e degli Statuti di Tivoli, stampati nel'*1522, *fu posto* adhuc non constare de nomine Pontificali, Sede quasi Vacante? *Perchè fu usata la stessa formola molto prima, per indicare l'elezione di Gregorio X, avanti che vi prestasse il suo consenso? Libro di Pietro Abano sopra i veleni dedicato* Domino N. div. providentia Summo Pontifici. *Cosa significhino l'elemento N. ed il pronome* Ille? *Se vi sia stato nessun Papa, che abbia assunto il nome di* Giacomo?

Essendosi deciso, quasi a pieni voti, nella Congregazione straordinaria, tenuta nel Palazzo Apostolico Quirinale, per la morte della sa. me. di Pio VII, accaduta alle ore 10, e mezza de'20 di Agosto; nel—

la mattina del giorno susseguente, coll' intervento di tutti gli Emi Sig. Cardinali presenti in Roma, che il Conclave si dovesse tenere nello stesso Palazzo, stimo a proposito di aggiugnere le descrizioni della *Loggia*, della *Scala*, e *Sala Regia*, e della *Cappella Paolina al Quirinale*.

Questo magnifico Palazzo fu incominciato da Paolo III, proseguito da Gregorio XIII, da Sisto V, e da Clemente VIII, ed ultimato da Paolo V. (1).

Quantunque il Portone principale di questo magnifico Palazzo rimanga sulla strada Pia, in mezzo ai due Steccati; nondimeno restando questo quasi sempre chiuso, si entra comunemente per quello, che corrisponde sulla Piazza. Il medesimo dovea essere adornato lateralmente dalle Statue de'SS. Pietro, e Paolo, scolpite da Stefano Maderno, e da Guglielmo Bertolot.

(1) Ciacinto Gigli ha registrato nel suo Diario „ a' 13 di „ Maggio 1615, mentre si fa- „ bricava il Palazzo Papale di „ Monte Cavallo, nel gettarsi a „ terra la fabrica vecchia, cadè „ a basso tutta la volta di una „ Stanza, et oppresse misera- „ mente dicidotto persone, che „ lavoravano. „

Dal P. Gio. Michele Silos nella *Pinacotheca, sive Rom. Pictura, et Sculptura*, p. 302 sono descritte con questo epigramma

Aedes Pontificiae Quirinales

Colle Quirinali, praestat qua mitior aura,
Vertice et e summo subdita Roma patet;
Heic augusta locat *Paulus* Conclavia; cultu
Splendida regifico, grandia mole pari.
Excipiunt aestate hyemes; hyemantibus horis,
Excipiunt tepidos, Sole calente, dies.
Accessere horti, vitreisque e fontibus undae,
Et Sylvae, et picto Flora superba sinu.
Sede hac Pontifices, puroque sub aere, vitae
Longevae poterunt ducere pensa diu.
Tu sed magnificos condis qui, *Paule*, penates,
Inclyta dum steterint tecta, perennis eris.

Due Colonne di marmo d' ordine ionico, sostengono una Loggia, fatta con architettura del Cav. Bernini, ed ora murata, che si deve riaprire, allorchè dal primo Cardinal Diacono si dovrà annunziarsi alPopolo festeggiante la sospirata notizia dell'elezione del nuovo Sommo Pontefice, con l'antica formola (1), *annuntio vobis gaudium magnum. Papam habemus Eminentissimum, ac Reverendissimum Dominum N. Tituli N. N. Presbyterum*, (o Diaconorum) *S. R. E. Cardinalem N., qui sibi nomen imposuit N.* (2)

(1) Il Card. Alessandro Farnese, che annunziò l'elezione di Leone X, che era nella fresca età di anni 35, vi aggiunse *Plaudite Iuvenes*. Roscoe Vita di Leon X. Milano 1816. T. IV p. 10.

(2) Sopra quest'uso di cambiarsi il Nome, può vedersi, quanto ne ho scritto copiosamente ne' *Possessi* p. 5, e nella Diss. sopra le *SS. MM. Simplicia, ed Orse, ed ai Nomi delle Fiere, e de' frutti usati degli antichi Romani, non meno, che dagli antichi* Cristiani p. 22. Questo però, come si è già veduto, non fu adottato da *Marcello* II, nè da *Adriano VI*, che prima di lui volle ritenere il suo nome. Egli fu creato a'9 di Genn. 1522, e pregato dai Romani * a sollecitare il suo arrivo, partì dalla Vittoria nella Biscaja, ove gli giunse l' avviso della sua elezione, dopo 13 giorni; e con una Flotta di 50 legni, a' 6 di Agosto, si mise in viaggio, con due mila, fra Prelati, e Cortigiani, e 7 mila Soldati. Da Ostia sbarcò pel Tevere alla Basilica di S. Paolo; e fu incoronato nella Bas. Vat. a' 30 dello stesso Mese, come può vedersi nella Storia de Possessi p. 86. Siccome però si tardò a sapere, se avrebbe ritenuto, o combiato il suo nome; così al fine *Genialium Dierum Alexandri ab Alexandro*. fol. si legge. *Romae in aedibus Iacobi Mazochi Ro. Academiae Bibliopolae, anno Virginei partus M. D. XXII. Kalend. April. Pont. S. D. N. de cujus nomine Pontificali adhuc non constat, anno primo*.

L'Apostolo Zeno nel T. II *Diss. Vossiane* p. 182, parlando di questa rara edizione, soggiugne per l'intelligenza delle ultime parole di questa data, che essendo morto Leone X nel primo giorno di Dicembre del 1521, fu eletto dopo di lui a Sommo Pontefice, da'voti di 39 Cardinali, a'9 di Gennajo del 1522, il Card. Adriano Fiorenzo da Vtrecht, che in quel tempo, in cui seguì la sua promozione, era al governo delle Spagne, lasciatogli dall'Imperador Carlo V,

(*) Al SS. S N. Adriano, eletto maximo Pontefice Epistola di Romani exhortatoria, che vegnia a Roma. A di 28 di Gennaro 1522.

La medesima fin da principio fu destinata per le Pontificie benedizioni. Il Gigli riferisce, che *alli* 25

di cui era stato Maestro. Il suo arrivo in Roma, come si è detto, non avvenne, che ai 30 di Agosto dell'anno medesimo. Nel primo dì adunque di Aprile, in cui fu finito di stampare il libro dell' *Alessandro*, ancora non sapevasi in Roma, qual nome si fosse imposto il nuovo Pontefice. Il P. Eustachio d'Afflitto nel T. I. degli *Scrittori Napoletani* p. 192 avvertì, che il Tafuri, e il Mazzucchelli han copiata questa spiegazione, senza aver indicato il fonte, da cui l'han presa.

Ma è anche consimile il fine degli Statuti di Tivoli in fol. ove fu stampato. *Hoc opus impressum Romae per Magistrum Stephanum Guillereti de lotoringia Bibliopolam anno M. D. XXII, die XVI Maii, Sede Vacante*; benchè nella Prefazione si dica. *Sede quasi vacante per obitum felicis recordationis Leonis Decimi, et per creationem ad Summum Pontificatum Reverendissimi Domini Adriani, Tituli Sancti Ioannis, et Pauli Presbyteri Cardinalis, novi Pontificis absentis, et nondum confirmati*. V. Franc. Vettori *Culto di Cibele*. Roma 1753. 4 p. 43.

Per diversa ragione, molto prima, si trova usata la stessa formola, in altro incontro. Il P. Abate Felice M. Nerini nell'appendice *de Templo, et Coenobio SS. Bonifacii, et Alexii* N. 35, riporta una Carta, segnata col giorno 30 di Settembre del 1271, con la Data, *Sede Apostolica vacante*; quantunque Gregorio X fosse stato eletto Papa, fin dal 1 di questo stesso mese. Ma siccome non prestò il consenso alla sua elezione, se non che a' 27 di Ottobre di quell'anno; così prima di quest' atto indispensabile, consideravasi tuttavia *quasi vacante* la Sede Romana. V. Stefano Borgia *Apologia del Pontificato di Benedetto X* Nota I.

Mons. Marini T. I. degli *Archiatri* p. 28 riferisce, che Pietro di Abano stampò un trattatello *de Venenis*, a *petizione di un Papa per sanità, e guardia del suo Corpo*. Ma non si sà, a qual Pontefice fosse dedicato. Poichè nell'edizione Milanese, colle opere di Arnaldo da Villanova *de venenis*, e di Valesio de Taranta, *de Epidemia* nel 1475, proccurata da Maestro Cristofaro Valdaser da Ratisbona, così sempre si legge al principio del Prologo, *Reverendissimo in Christo Patri, et Domino Domino N. divina providentia Summo Pontifici*; dove la lettera N. vuol sicuramente indicare un Papa ἀπαρεμφάτως, cioè, come ora diciamo, un Papa N. N. che gli antichi latini espressero col pronome *Ille*, ed i Greci colla voce ὁ δεῖνα. Ma gli editori posteriori, ed alcuni Copisti non attendendo a tal maniera di dire, hanno a quell'elemento sostituito un nome a capriccio, e data l'opera a Papa Onorio IV, a Papa Giovanni XXII, a Papa Sisto, a Papa Giacomo, che il Baruffaldi si è inutilmente studiato di trovare, chi fosse, non essendovene mai stato alcuno di questo nome, come ho dimostrato ne' Possessi p. 5. 499. 572. e nelle SS. MM. Simplicia, ed Orse p. 22 trattando della diversità de' loro nomi.

d' Aprile 1638 *Papa Vrbano partì dal Palazzo di S. Pietro, e andò a M. Cavallo, et mutando aere, subito si ammalò; e per uno accidente, che gli venne, fu quasi tenuto per morto, e fu a peggior termine, che non fu l' anno passato. Perciò sebene guarì, non potè il giorno dell' Ascensione alli* 13 *di Maggio* dare la benedizione; *nè meno andò alla Processione nella festa del Corpus Domini; ma vi andò in luogo suo il Card. Lante.* Soggiugne poi, *a'* 6 *di Gennaro* 1650, *festa dell' Epifanìa, Papa Innocentio X benedisse il Popolo dal Palazzo di Monte Cavallo, concedendo Indulgenza plenaria, a chi si trovò presente. A' dì* 5 *Giugno* 1650, *Domenica della Pentecoste, il Papa benedisse il Popolo numerosissimo nella Piazza, avanti il Palazzo di Monte Cavallo. A' dì* 1 *di Novemb.* 1650 *Papa Innocentio diede la benedizione publica dal Palazzo di Monte Cavallo, con Indulgenza Plenaria a chi vi si trovò presente, confessato, et comunicato. A'* 22 *di Maggio* 1654 *tornò a Roma da S. Martino; et perchè il giorno dell' Ascensione, che fu alli* 14, *egli si trovò fuor di Roma, e non potè dare la benedizione, la diede il giorno della Pentecoste, alli* 24 *di Maggio.*

CAPO XXX

Descrizione del Cortile, e della Scala Regia. Pitture dell'Ascensione di N. S. del Melozio da Forlì, trasportatavi dalla vecchia Tribuna de'SS. Apostoli, ove fu ritrovato cogli abiti nuovi il Cadavere del Card. Raffaele Riario, la di cui casa ne posiede il Ius Patronato: Imitazione della medesima, fatta dal Buonarroti, e dal Correggio.

Alla destra del maestoso Cortile, lungo palmi 470, e largo 135, tutto circondato di Portici, sorgono due branche di Scala, che conducono per due altre nel piano nobile dello stesso Palazzo.

In faccia al primo ripiano, si vede murata una pittura di Melozio da Forlì (1), trasportatavi dalla Tribuna de' SS. Apostoli (2) quando ne fu rinnovata la Chiesa, come dichiara la sottoposta Iscrizione, riportata dal Pinarolo nelle *antichità di Roma* T. II pag. 49.

Opus . Melotii . Foroliviensis
qui . summos . fornices . pingendi . artem
vel . primus . invenit . vel . illustravit

(1) M. Marini nel *Ruolo de' Professori della Sapienza* pag.48, accenna una graziosa burla, da lui fatta allo Scarpellino, che lavorava i Capitelli nel Palazzo del Conte Girolamo Riario, ora Corsini. V Mercato p. 213; ed alla p. 52, riporta gli elogj fattigli da Raffaele da Volterra L XXI, dall' Ap llonı nel suo Formolario, e da Cammillo Leonardi, il di cui *Speculum Lapidum*, indiritto al Duca Valentino, offre una dedica, *totius Italie splendori Melocio de Forlivio, Pictori incomparabili, Amico optimo*, oltre il Marchesi Vitae Virorum Illustr. Foroliv. p. 249, ed il Titi Ammaestr. di Pittura.

(2) Bonav. Malvasia Compendio-Istorico della Basilica de' SS. XII Apostoli. Bologna 1665. 12. Bart. Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 468.

Abside . veteris . Templi . SS. XII . Apostolorum huc . translatum . anno . sal. MDCCXI .

Riferisce Francesco Valesio nel suo Diario, che „ Giovedì 26 Aprile 1708, gli PP. Minori Conven- „ tuali de'SS. Apostoli, nel demolire la vecchia Tri- „ buna della Chiesa, per fabbricarla di nuovo, che „ era già stata adornata dalla Famiglia Riarj; et ho- „ ra per la nuova fabbrica, vi ha contribuito il Se- „ natore Marchese Riario tre mila scudi, vi hanno „ nella grossezza de'muri ritrovato alcune colonne, „ et il Cadavere del Card. Raffaele Riario, quasi „ intatto, con gli abiti bellissimi, et nuovi. „

Perciò nel 1774 il Duca Raffaele Riario, geloso di conservarne il Ius Patronato, volea farvi collocare un'Iscrizione, composta dal ch. Mons. Gaetano Marini, e da me pubblicata al fine delle notizie del suddetto Card. Raffaele, nell' Effemeridi Rom. di Febbrajo del 1822.

Seguita a riferire il Valesio „ Martedì 12 Giugno „ 1708, alle ore 22, S.B. servita in carrozza dalli Card. „ d'Adda, e Vallemani, si portò all' abitazione del „ Quirinale, per passarvi l'estate; e nel viaggio, „ passò per la Piazza Navona, dove vide la Fontana „ de' Tritoni, fatta ristorare, e ripulire, e scoper- „ ta hoggi per la prima volta. Poi passò a vedere „ nella nuova Chiesa de' SS. Apostoli, gli fonda- „ menti della nuova Tribuna, che di giro sarà qua- „ si una canna, maggiore della vecchia, che „ si fabbrica, essendovisi ritrovato all' intorno di „ essa, et in giro alcune Colonne con capitelli di „ poco buona maniera, e come fattura del secolo „ quinto. Nella Volta della vecchia Tribuna, v'e-

„ ra dipinta da Melozzo da Forlì, che fu il primo
„ a fare le figure di veduta di sotto in su, l' A-
„ scensione di N. S. al Cielo; e S. B. ha ordinato,
„ si seghi, per conservarne l'intiera figura del Re-
„ dentore. „

Il P. Maestro della Valle, nelle annotazioni alla Vita di Benozzo, nel T. IV delle Vite de' Pittori del Vasari, ristampate in Siena nel 1791, fa osservare alla pag. 50, che „ questa pittura, benchè ve-
„ duta fuori di luogo, è terribilissima. Poichè il
„ Redentore ha una mossa, che fece lume al Buo-
„ narroti nel suo fulminante della Sistina. Il suo
„ panneggiamento intorno, bianco al pari della ne-
„ ve, si volge in leggerissime pieghe, quasi agita-
„ te dall'aria, che fende, salendo al Cielo, in mez-
„ zo ad una turba di vaghissimi Angioletti, i quali
„ con prontissime, e variate attitudini mostrano l'in-
„ terno giubilo per sì grande avvenimento. Le car-
„ nagioni, sebbene annerite dall' intemperie, han-
„ no tutta la vivacità della Scuola Veneziana, da cui
„ egli probabilmente le attinse. Sarebbe desidera-
„ bile, che s'incidesse questa pittura, per utile de-
„ gli Artefici. „

Soggiugne poi nel T. V, ove ha inserito un supplemento alla vita del Correggio p. 116, che „ pro-
„ babilmente egli vide la pittura del Melozzo, che
„ era nella Tribuna de' SS. Apostoli. E ciò si dedu-
„ ce dal confronto di qualche suo lavoro col pezzo di
„ quella conservataci da Clemente XI, in capo alla
„ prima scala, per salire alla Paolina del Quirinale. „

CAPO XXXI

Descrizione della Sala Regia, dalla di cui Porta sono entrati i Sig. Cardinali, che erano assenti da Roma, e sono stati ricevuti gli omaggi degli Eccellentissimi Sig. Ambasciadori di Austria, e di Francia. Sue Pitture, ed Ornati. Vso di tenervi l'ultimo Concistoro per le Canonizazioni, e di farsi le Processioni per la Candelora, e per le Palme, se in que' giorni ivi si fa la Cappella. Dai primi Vesperi di S. Pietro del 1800 *fino a quelli di tuttti i Santi del* 1801 *ha servito ad uso di Cappella.*

Voltando nel salire a mano destra, in capo alla seconda branca, si trova la Porta grande, per cui si è fissato l'ingresso per i Cardinali, che arriveranno in tempo del Conclave già chiuso, e da cui dovrà uscire chiunque fosse per averne necessità; ed anche per ammettere all'udienza gli Ambasciadori, ed altri Ministri; come si facea al Vaticano alla Porta, che dalla Scala del Maresciallo introduceva alla Sala Regia.

Questa Sala è ornata di un ricco Soffitto con lo Stemma di Paolo V, che la fece fabbricare, con la contigua Cappella, da Carlo Maderno.

Sotto il medesimo, si vede un gran fregio, le di cui prospettive sono di Agostino Tassi, colle figure di Orazio Gentileschi. Il pavimento è tutto composto di pietre mischie.

La facciata verso la Cappella, con quella incontro, è stata dipinta dal Cav. Lanfranco; e gli altri

due lati verso la Porta, e le finestre, da Carlo Veneziano.

Al muro della Sala, ora rimasta senza ornamenti per le scorse vicende, erano appesi varj cartoni del Domenichino; e i più grandi di Carlo Maratta, dopo aver servito per i Musaici delle Cupole di S. Pietro, furono quà trasportati per ordine d'Innocenzo XII. Ma ne formava il principale ornamento la Tavola originale di S. Petronilla del Guercino, messa in musaico nella Bas. Vat. dal Cav. Cristofori. (1)

Il Bassorilievo di marmo sopra la Porta, che conduce alla Cappella, rappresenta Gesù Cristo, in atto di lavare i piedi agli Apostoli, ed è lavoro insigne di Taddeo Landini Fiorentino. L'Angelo a mano sinistra, che sostiene lo Stemma di Paolo V, è stato scolpito da Pietro Bernino; l'altro alla destra dal Bertolot Francese.

In questa Sala si tiene l'nltimo Concistoro, per la definizione del Processo della Canonizazione de' Santi, se cade in tempo, in cui il Papa abita al Quirinale; e vi si fanno le Processioni per la Candelora, e nella Domenica delle Palme, se si celebrano queste funzioni nella contigua Cappella.

La medesima, accomodata ad uso di Cappella, ha servito in vece della contigua Paolina, finchè questa non fu riparata, e ridotta all'antico uso, dalli primi Vesperi della Festa di S. Pietro dell'anno 1800 fino a' primi Vesperi della Festa di tutti i Santi del 1801. (2)

(1) La mia descrizione della Basilica Vaticana p. 89.

(2) Diario del Chracas 4 Nov. 1800 N. 88.

CAPO XXXII

Descrizione della Cappella, eretta da Paolo V che fabbricò anche il Palazzo, nella di cui costruzione perirono 18 persone. Epigramma in lode della sua amena situazione. Medaglie coniate per la sua benedizione. Abbellita, e consacrata da Clemente XIII, che inoltre l'adornò con due apparati, uno rosso, l'altro violaceo, trinati d'oro, e con una muta di Candelieri d'argento dorato, frammezzati da 12 Statue di argento de' 12 Apostoli. Paliotto di madreperla, e tartaruga legato in oro, regalato dal Card. delle Lanze. Sua Cantorìa, Balaustrata, Colonne, e Candelabri. Decorazioni dopo la sua riapertura nel 1801. Nobilitata nel 1818. con le Pitture degli Apostoli, imitate da quelle di Raffaele nella Chiesa de' SS. Vincenzo, e Anastasio alle tre Fontane. Destinata per i due qnotidiani Scrutinj nel presente Conclave. Ivi il nuovo Sommo Pontefice, vestito degli abiti Pontificali, assiso nella Sedia gestatoria ha ricevuto la prima adorazione; dopo di cui n'è stata pubblicata dalla Loggia; l'elezione, ed il nome di Leone XII dal primo Card. Diacono.

La Cappella Paolina ha di lunghezza 184 palmi, e 60 di larghezza. La sua Volta è ornata di stucchi dorati, con disegno dell' Algardi. Il pavimento è di marmi mischj. Di marmo è pure il Coro de' Cantori.

Paolo V, da cui prende il nome, ne fece la solenne benedizione a' 25 di Gennajo nel 1616, come si rileva da un Diario, riportato dal Venuti. (1) „ Die 25 Januarii 1616, in die festo Conversionis S. „ Pauli, Papa post dictam Missam in sua privata „ Cappella, benedixit Sacellum, sub invocatione „ Assumptionis B. M. V. quod extruendum, et or- „ nandum curavit in Palatio Quirinali. „ Lo stesso Venuti, oltre i PP. Claudio Molinet, (2) e Filippo Bonanni (3), riporta quattro Medaglie, ne' di cui rovesci si rappresenta questa Cappella.

Clemente XIII (4) avendone fatto rinnovare, ed abbellire l'Altare con metalli dorati, e con pietre fine di verde antico, sotto la direzione dell'Architetto Paolo Posi, lo consacrò con le consuete cerimonie nel Mercoledì, festa de' Santi Apostoli Simone, e Giuda.

Inoltre l'adornò con due nobili apparati, uno di damaschi rossi, e l'altro di paonazzi, uno sottoposto all'altro, ambedue trinati con francie d'oro; oltre sei Candelieri d'argento dorato, di altezza di sei palmi in circa, con la Croce, e piede consimile, con i loro Zoccoli corrispondenti, lavorati dall' Argentiere Bart. Boroni, e frammezzati da otto Statue d'argento di getto, con altre quattro, degli altri Apostoli, compresa quella di S. Paolo, da porsi nelle maggiori solennità, nel gradino superiore, sopra altrettante basi di metallo dorato. Il loro valore ascendeva a nove mila scudi in circa. (5)

(1) Numismata Rom Pontificum praestantiora. 4 p. 216.

(2) N. XXII. fol. p. 151.

(3) Num Pont. Rom. a Martino V ad an. 1699. fol. D. II p. 509.

(4) Chracas N. 6915 31 Ott. 1751.

(5) Ivi N.7385 3 Nov. 1764.

Il Paliotto di madreperla, e tartaruga, legato in oro, è dono prezioso del Card. Vittorio Amadeo delle Lanze a Benedetto XIV, dopo la sua promozione al Cardinalato, come ci attesta questo passo del Diario del Chracas N. 4731 a' 18 Nov. 1747 „ Il Card. „ delle Lanze ha presentato in dono a N. S. un nobi- „ lissimo Paliotto, fatto venire da Torino, com- „ posto di ebano finissimo, di tartaruga, e di ma- „ dreperla, e tutto legato in oro, e lavorato mira- „ bilmente, con figure, e con ornati vaghissimi. „

Il Quadro di arazzo si muta secondo le Feste, in cui cadono le Cappelle.

Nella sua riapertura seguita nel 1801, furono appese alle ignude sue pareti varie copie di diversi Quadri di varie misure, che componevano un' infelice decorazione, assai mal corrispondente alla dignità del luogo.

La S. M. di Pio VII, accesa dal desiderio di nobilitarlo, come si riferisce nel Diario Rom. del 1818. N. 88, e 98, nello spazio ristretto di soli giorni 31, la fece ornare con vaghissime dipinture a tempera, che giustamente eccitarono l' universale sorpresa. Le sue pareti si veggono distinte da 20 pilastri scannellati d'ordine corintio, i quali divisi in proporzionate distanze sostengono il cornicione, che serve d'imposta alla Volta. Due di essi costituiscono l' ornamento dell' Altare. Altri due fiancheggiano la gran Porta d' ingresso; ed otto per ciascuna parte adornano i due Vasi maggiori della Cappella. Ne' quattro angoli la trabeazione è sostenuta da quattro Sodi, i quali vengono a togliere l' odiosa vista, che produrrebbono i pilastri, piegati, compenetrati, e ripetu-

ti. Ne' due spazj fra i Sodi, ed i Pilastri dell' Altare, sono incavate due Nicchie, entro le quali è stato dipinto *S. Pietro* dal Sig. *Agostino Tofanelli*, e *S. Paolo* dal Sig. *Vincenzo Ferreri*. Altre 13 se ne veggono negl' interpilastri delle pareti, sette cioè a sinistra, e sei a destra, perchè la Cantoria ne toglie uno spazio. Fra i vani minori, che risultano lateralmente ai Sodi angolari, son situati sei magnifici Candelabri. I luoghi disuguali sopra le nicchie sono ornati da corrispondenti riquadri con analoghi arabeschi in bassorilievo, campeggiati in oro, che son ripetuti ancora nel fregio dell' ordine, ne' Sodi, e sotto le nicchie. Nella cornice del Quadro dell' Altare, e negli ornati, che l' accompagnano, si è seguito il medesimo stile, ma con una ricchezza maggiore.

Nelle altre 13 nicchie sono ugualmente dipinte a chiaro scuro, sotto le figure degli altri Apostoli, tratte da quelle esistenti nella Chiesa de' SS. Vincenzo, ed Anastasio, alle tre Fontane, fuori della Porta Ostiense, opera pregevolissima dell' immortale *Raffaele*. Le altre di due Evangelisti sono state aggiunte ad imitazione del medesimo stile. I nomi de' valenti *Pittori*, che le hanno eseguite, sono i seguenti. *S. Andrea* da *Pietro Durantini*, *S. Giacomo Maggiore* da *Luigi Agricola*, *S. Giovanni* da *Giacomo Conca*, *S. Tommaso* da *Filippo Agricola*, *S. Giacomo Minore* da *Giuseppe Valle*, *S. Filippo da Tommaso Minardi*, *S. Bartolommeo*, e *S. Matteo* da *Andrea Giorgini*, i *SS. Simone*, e *Taddeo* da *Michele Check*, *S. Mattìa* da *Vincenzo Ferreri*, *S. Luca*, e *S. Marco* da *Angelo* de' *Angelis*.

L' inimitabile inventore di queste Figure sarebbe ben contento di vedere riprodotti tali lavori, già presso che distrutti dalla bassa, ed umida situazione della Chiesa delle *tre Fontane*, (1) in sito così dignitoso, e da Professori così devoti della sua eccellenza, e della sua memoria, da Professori, che nulla hanno trascurato per riunire in queste figure alla più scrupolosa correzione del disegno un' armonìa, ed un effetto di chiaroscuro, che nulla lascia a desiderare. Questo sentimento di riproduzione in copie fedeli delle Opere classiche, che per insormontabili circostanze si vanno a perdere, unito alla premura, con cui si ristaurano tutti i dipinti, suscettibili di conservazione, forma l'elogio dell'epoca luminosa di Pio VII.

Tutta l' architettura della Cappella è ricavata in chiaro-scuro. Tutte le cornici sono intagliate, e poste in oro; e così pure i capitelli, e le scannellature di tutti i pilastri. Il grandioso partito di questa decorazione, corrispondente ai preesistenti ornamenti della ricchissima Volta, ideata, ed eseguita colla direzione, ed assistenza dell' egregio Architetto Sig. Raffaele *Stern*, produce un effetto maraviglioso. Imperciocchè la distribuzione delle dorature, e degl' intagli, impiegati con ragionata grandiosità, ed alternati con l' opportuno riposo delle linee, danno a tutto il complesso un carattere di ricchezza, e di dignità, qual si conviene all' augusta destinazione del luogo.

Circa il mezzo della Cappella si è costituita la Balaustrata, che divide, e chiude il Presbiterio, ornata di otto bellissime Colonne di porta santa, con

(1) Mabillon Mus. Ital. T. I. p. 140.

basi, e capitelli di marmo bianco. Le medesime sono elevate sopra un magnifico basamento, e sostengono una continuata cornice architravata, sulla quale poggiano gli otto Candelabri, richiesti dalla rubrica delle sacre funzioni Pontificie. Nell' Architrave di marmo di questa cornice si legge in lettere di bronzo dorato

ANNO . DOMINI . MDCCCXVIII .
PIVS . VII . P . M .
PONTIFICATVS . SVI . ANNO . XIX .'

E siccome le cure benefiche di N. S. non si sono limitate alla sola decorazione della Cappella, ma hanno ancora provveduto a tutte le occorrenti riparazioni, per conservarne la solidità; quindi a giusto titolo, in una Lapida, posta sulla Porta d' ingresso, si legge l' omaggio tributatogli ne' termini seguenti

SACELLVM
A . PAVLO . V . EXTRVCTVM
PIVS . VII .
INSTAVRANDVM . CVRAVIT
AN . MDCCCXVIII .

L' antica *Balaustrata* di marmo, che chiudeva il Presbiterio, con porta di noce intagliata, sosteneva otto Candelabri di metallo dorato, di cui pur erano le Colonnette, fra otto Colonne di giallo antico.

La distribuzione de' posti, e gli usi di questa Cappella, sono consimili a quelli della Sistina, da me descritti al §. IX del Capo VI della Descrizione

delle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie, di cui spero di poter quanto prima pubblicare una seconda edizione, arricchita di copiosissime giunte, di già approvate dai Revisori destinati.

In questa Cappella nella mattina, e nel dopo pranzo, si terranno gli Scrutinj per l'elezione del nuovo Pontefice, che vestito degli abiti Pontificali, ed assiso nella Sedia Gestatoria, riceverà la prima adorazione dal S. Collegio, e l'Anello Pescatorio, (1) che gli porrà in dito l'Emo Camerlingo.

CAPO XXXIII

Descrizione del nuovo Braccio, aggiunto da Clemente XII, con architettura del Cav. Ferdinando Fuga. Iscrizione in onore del medesimo alla Chiesa della Morte, ed a S. M. maggiore Sonetto sopra le sue Fabbriche. Cappella degli Svizzeri, e notizie intorno al B. Niccola de Fluè

Prima di terminare quest' Opuscolo, aggiugnerò la Descrizione del *Braccio nuovo al Palazzo di Monte Cavallo, per commodo della Famiglia Pontificia*, che è stato serrato da due Porte, una al Monastero di S. M. Maddalena, e l'altra a quello delle Sacramentarie, per rinchiudervi i sacri Elettori, con tut-

(1) V. le mie Notizie sopra l'origine, e l'uso dell' Anello Pescatorio, e degli altri Anelli Ecclesiastici, e specialmente del Cardinalizio, che si consegna nel Concistoro segreto, dopo la chiusura, ed apertura della bocca, l'assegna de' Titoli, e delle Diaconie; e sopra il colore dell'abito de' Vescovi e de' Cardinali Regolari, ed il Barrettino, e la Barretta rossa data ai medesimi. Roma 1823. presso Franc. Bourliè. 8.

ti i loro inservienti, riproducendo quella di *Monsignor Giambattista Gaddi*, *Patrizio di Forlì*, nel suo Libro, intitolato, *Roma nobilitata nelle sue Fabbriche dalla Santità* di N. S. *Clemente XII*. Roma per Ant. de Rossi. 4 p. 47.

Ingens, ac decorum
Familiae Pontificiae Domicilium
Quod inchoaverat Alexander VII
Quod auxerat Innocentius XIII
CLEMENS XII PONT. MAXIMVS
Perficiendo
Quirinalis Palatii Latus
Elegantius reddidit.
Magnum quidem Opus,
Quo munificentissimus Princeps
Futura praenunciavit,
Et caeteris longe majoribus
Prolusit.

Il Palazzo Pontificio di Monte Cavallo nel Quirinale sontuosamente incominciato da Gregorio XIII, con architettura di Flaminio Ponzio Lombardo, e proseguito con quella di Ottaviano Mascherino, fu anche vieppiù nobilitato da Clemente VIII, e perfezionato da Paolo V. Per quello però, che appartiensi all'aumento della sua magnificenza, sommamente vi si applicarono li Pontefici Vrbano VIII, ed Alessandro VII, avendovi quest'ultimo accresciuti gli Appartamenti per la famiglia con l'architettura del celebre Cavalier Bernino. Clemente XI poi l'arricchì di varj singolari abbellimenti, ed Innocenzo XIII

amante di più decorarlo, e intieramente compirlo, fece por mano al proseguimento de'detti non terminati appartamenti.

Non permise la morte d' Innocenzo, che molto si avanzasse la di lui beneficenza; imperocchè col troncargli la vita, troncò anchè l'opera, che rimase come prima mancante, e imperfetta. Posela in non cale il successore Benedetto XIII, ma assunto al Pontificato CLEMENTE XII, a cui connaturale è sempre stata la magnanimità, ben presto si vide ravvivata la bella idea, e compiuta la grand'impresa.

Questa porzione adunque di nuova fabbrica s'unisce immediatamente con quella, che fu incominciata dal memorato Pontefice Innocenzo, essendovi stata costrutta la nobile insieme, e commoda Scala a lumaca, che dalle Cantine ascende sino all'ultimo piano delle soffitte con finimento di sua ringhiera di ferro per appoggio, e che serve mirabilmente per passare dal cortile a tutti li corridori, ove sono le stanze, che si abitano dalla famiglia Pontificia. Seguita poi nel medesimo ordine, e simetria della porzione vecchia, con questo però di più, che alla testa, ove termina verso la Porta Pia, vi si vede eretto un vaghissimo Palazzino, alquanto più elevato, e senza paragone più abbellito: avvertendo che una parte di esso è stata fatta tutta di pianta, e l'altra parte ristaurata sopra del vecchio, che è quella destinata ad uso di Monsignor Secretario della Cifra, e rimane al fine della fabbrica, servendo la nuova per abitazione del Capitano de'Svizzeri.

Si stende questo nuovo edifizio in lunghezza di palmi quattrocento cinquanta sette, ed in esso den-

tro il Palazzino si vede pure costrutta altra pomposa Scala quadrata ad anima vuota, composta di 24 branchi d' otto gradini per ciascheduno. Comincia la medesima similmente dalle cantine, e seguita sino alle soffitte, portando, come l' altra già descritta a lumaca, a tutti li corridori, accompagnata vagamente da sua ringhiera di ferro. Si dà il lume a questa Scala da un lanternino, o sia cupolino che vi è sopra, oltre il lume, che lateralmente riceve dalli suoi diversi piani, sopra le volte de' quali sta collocata l'Arme di S. S. dentro un secondo contornato da cornice di palme, e di lauri.

Mostra esteriormente il Palazzino essere tutto di una sola struttura, senza riconoscersi l' antica sua porzione ristaurata, ed è con tutta proporzione ripartito in tre ordini d'Architettura. Il primo è dorico con dieci finestre, e suo gran Portone in mezzo, che dalla strada introduce nell'andito, per cui si passa al cortile de'Svizzeri, denominato volgarmente il Cortile lungo. L' Andito veramente magnifico si stende in larghezza palmi venti, e in lunghezza palmi ottantasette; il Portone è largo palmi venti accompagnato da' suoi Pilastri laterali con Cornice, e Frontespizio acuto aperto nel mezzo, dove sta vagamente situata in una cartella lavorata con caduta di festoni di lauro la seguente Inscrizione.

CLEMENS . XII . PONTIFEX . MAXIMVS
FAMILIAE . PONTIFICIAE . DOMICILIO
NOVIS . AEDIBVS . AMPLIFICATO
LATVS . HOC . PALATII . QVIRINALIS
TERMINAVIT

ANNO . DOMINI . MDCCXXXII .
PONT . II .

Sopra del primo ordine vi è elevato il Piano nobile con undeci finestre, l'ultima delle quali mette in un Ringhierone, o sia Tamburo coperto sù la cantonata, ove termina la fabbrica, il tutto d' ordine misto fra Dorico, e Ionico. Il Frontespizio delle dette finestre è tondo di figura, e adornato con mensole a specie di bugna, e sopra quella di mezzo stà inalzata l'Arme di S. S. con due rami di lauro, che da' lati della medesima piegano sopra il Frontespizio dell'istessa finestra.

Si alza poi sopra del descritto Piano, l' altro d'ordine Ionico, con undeci finestre di Frontespizio acuto, e con due festoni che nascono nel mezzo del medesimo Frontespizio da una Conchiglia, e arrivano alle due mensolette laterali, che lo sostengono. Si termina la fabbrica da nobile Cornicione d'ordine simile, ripartito con sue mensole, nel quale sono distribuite con simitria corrispondente a tutta l'intiera facciata, sei fascie bugnate, che accompagnano tutti gli ordini de'Piani, e s'innalzano da terra sino sotto al medesimo Cornicione.

Dentro l'Andito, che, come dissi, resta tra il Portone della strada, e quello del Cortile lungo, sono distribuite alcune porte laterali, per le quali si passa nella divisata gran scala quadrata, commune a tutti i Piani, come pure nelle dispense, ed altre domestiche officine. L'altro Portone poi che è collocato sul Cortile lungo, vedesi dalla parte di fuori tutto adornato con lavoro bastardo di diversi mem-

bri, e nel suo sesto tondo di sopra vi sta una cartella con cornice intorno, dentro cui incise si leggono le seguenti parole.

CLEMENS . XII . PONT . MAX .
AEDES . AB . ALEXANDRO . VII .
EXCITATAS
AB . INNOCENTIO . XIII . VLTERIVS
DVCTAS
CONTINVATA . OPERIS . STRVCTVRA
AVXIT . ORNAVIT . PERFECIT
ANNO · DOMINI . MDCCXXXII .
PONTIF . II .

Ergesi sopra di questa cartella altro diverso scorniciamento, che si stende negli Archi circonvicini, i quali compongono tutto il Corridore della nuova, e vecchia fabbrica, avendo questi ne' loro angoli laterali superiori l'Arme de'Pontefici, in tempo de'quali sono stati edificati.

Deve riflettersi, che nel detto scorniciamento s'include l'ultimo Arco formato sopra del quì poc'anzi divisato Portone, ed esso resta chiuso per metà, e cinto da una Cornice, nel cui mezzo apparisce artificiosamente adattata l' Arme di N. S., la qual rimane mezzo isolata, con due festoni di quercia, che pendono dalle bande, ed il tutto è lavorato di Travertino.

In faccia di questo Portone sul muro dalla parte del Giardino Pontificio, che fa rispettivamente prospettiva alla strada di Porta Pia, si vede una ben ricercata Nicchia di lavoro similmente bastardo, dentro cui evvi una vasca con sua fonte nel mezzo. Spun-

tano da questa vasca alcuni scogli, che alquanto elevati tengono sopra di sé due Delfini, quali buttano acqua dalle narici, e mostrano il buon gusto dell'eccellente Architetto del Palazzo Apostolico Signor Cavaliere Ferdicando Fuga, (1) che in occasione della

(1) Franc. Milizia Vite degli Architetti T. II. p. 207. La mia Aria di Roma p. 180. Esistono due Memorie di questo insigne Architetto, una posta a S. M. Maggiore, nel 1750, e l'altra nella Chiesa della Morte nel 1738.

La prima è questa

D . O . M .

Ferdinando . Fuga . Florentino
Ordinis . Christi . Equiti
Clem . XII . et . Benedicti . XIIII . PP . MM .
et . Caroli . utr Siciliae . Regis
Architecto
Posterisque . ejus
ob . instauratam . Basilicam
Aram . maximam . Frontem . et . Porticum
a . fundamentis . excitatas
Sepulchrum . hoc
Capitulum, et . Canonici
datum . atque . donatum
Benemerenti . perpetuo . voluerunt
Anno . Jubilaei . MDCCL .

Quest'altra è la seconda

D . O . M .

Ferdinando . Fuga . Equiti
Clementis . XII . Pont . Max . Architecto
ob . Templum . hoc . ejus . ingenio, et . cura
a . fundamentis . elegantius . restitutum
Pia . Sodalitas
ipsi . Conjugi . et . Posteris
Condendae . mortalitati . locum . ultro . concessit
Perenne . grati . animi . monumentum
A . S . MDCCXXXVIII .

V. le mie Notizie, intorno all' Obelisco Solare, eretto nella Piazza di Monte Citorio, in luogo della Colonna Antonina, nel Fascicolo dell'Effemeridi di Febbr. 1821.

Ma siccome alle lodi spesso si accoppiano anche le critiche: così

fabbrica di cui ragionamo, fu dalla S. S., con ispecialità di Breve onorato, e distinto colla Croce dell' ordine di Cristo, di cui il Re di Portogallo è il perpetuo Amministratore. Stanno li predetti Delfini piegati col capo verso la vasca in atto di scendere da' mentovati scogli, e colle code all'insù sostengono tra le alette aperte un Mascherone con una conchiglia in testa, che serve di base all' Arme di Sua Santità, abbracciata con bizzarrìa d'invenzione dalle code de' medesimi Delfini. Tutta la massa è lavorata di Travertino, ed il muro, o sia fondo della Nicchia è dipinto a guazzo. con aria, e con figure a boscareccio. La Nicchia tutta è abbellita con pilastri e mezzi pilastri bugnati lisci, che formano imposta ed arco, con mensola nel mezzo di Travertino fatta a scoglio, e sua cornice bastarda accompagnata da Frontespizio acuto, in mezzo di cui si vede altra mensola consimile, cha forma serraglio.

Tra questa Nicchia, ed il prememorato Portone a lei corrispondente, si vede aperto altro assai maestoso Portone, che viene a fare prospetto al gran

da un suo emulo fu fatto circolare questo Sonetto, per censurare questa sua ristaurazione.

Il Fuga l'Architetto Palatino
Rinnovata ha la Chiesa alla Madonna,
Che il miracolo fè sull'Esquilino,
Dov'è Arciprete il Cardinal Colonna.
Il Pavimento l'è un Panier meschino;
Del Soffitto il candor la vista assonna;
Del Confessor va in cerca il Pellegrino.
L'Altar non vede la divota Donna.
L'Ossa di S. Mattìa poco onorate;
Gli Angeli, gli ornamenti fanno orrore,
Le Colonne son secche, e mal fasciate.
Il Coro ha perso il suo primiero onore,
Poichè li Papi stanno (oh che empietate!)
Complimentanto, chi entra, e chi esce fuore;

Cortile lungo, allorchè si entra dalla parte del Pontificio Palazzo. Da questo Portone si passa al Cortile più alto, salendosi varj gradini di scala fatta di Travertino, e di là si entra nell' abitazione di Monsignor Segretario della Cifra situata, come si disse, nella porzione dell' antica fabbrica ristaurata; et in prospettiva mirasi dipinto un vago Colonnato, che termina con grandiosità di veduta questo eccellente Edificio. Con somma avvedutezza il suddetto Portone resta spiritosamente ornato con termini di stucco, sebbene a lavoro bastardo, ma con capitelli, base, e zoccolo, cornice architravata, e frontespizio tondo spaccato di travertino, nel mezzo del quale mirasi l' Arme di Sua Santità, con due ale che sostengono il Triregno e Chiavi, e con due festoni, che cadendo passano intrecciati dentro la medesima Arme.

Non manca a questa nobilissima fabbrica commodo alcuno per la famiglia Pontificia; anzi perchè resti pure provveduto a' bisogni spirituali de' Svizzeri, vi è stata particolarmente costrutta una assai propria Cappella al piano del cortile medesimo nella parte nuova del memorato Palazzino. La medesima è assai ricca di stucchi con diversi Pilastri, membretti, e sfondi riquadrati di ordine Corintio, ed ha di faccia l' Altare coll' immagine del Beato loro Protettore Niccola di Fluè, (1) guarnito con Cornice, e rabeschi di fiori dorati, e con due Angioli nel frontespizio, che sostengono in atto assai bizarro una Corona pari-

(1) Petri Hugonis Vita, ac res gestae Venerabilis Nicolai de Rupe Saxulae in Helvetia, brevi commentario comprehensae, in Actis SS. Bolland. T. III. p. 398 439. F. L. de Hanteval Vie du bienhereux Frere Nicolas de la Roche, Hermite de la Vallèe d'Vatervvald, Canton de la Suisse. Strasbourg chez I. B. Bulsecker 1737, 8.

mente di fiori. Ha questa Cappella due svelte porte, che servono all' ingresso, obligate a così costruirsi per non declinare dall' ordine degli Archi de' Corridori, che sopra vi sono, e che si vedono in tutta l'estensione del gran Braccio. Corrispondono esse nell' istesso cortile adornate con suoi frontespizj acuti, e con diversi Pilastri, e Cornici, che nobilitano la Facciata, insieme con due altri frontespizj tondi in mezzo de' quali risalta l' Arme di N. S. ricca di festoni, che con cascata giacciono sopra le mensole, e portano in mostra una Rosa per finimento.

Vn pensiero così sublime, e pio dalla S. S. eseguito, ben fa chiaramente conoscere, con quanta cura adoprata si sia la somma beneficenza del Santo Padre, perchè non solamente sia provveduta la Pontificia famiglia di tutto il commodo, ma perchè resti eziandio perfezionato con ragguardevole maestà il gran Palazzo Quirinale, che, dopo il Vaticano, considerare sempre si deve per principale fra tutti.

CAPO XXXIV

Descrizione dello stato, a cui è stato ridotto, per uso del presente Conclave. Nomi, e Cognomi de' 49 Eminentissimi e Reverendissimi Cardinali, che vi sono stati rinchiusi per la faustissima elezione della S. di N.S. Papa Leone XII. Notizie, e Versi sopra i Dapiferi.

Dopo di aver conosciuto il primitivo stato di questo lungo braccio, piacerà in fine di sapere quello, a cui ora è stato in dodici giorni ridotto, al nuovo

uso del Conclave, per alloggiarvi 53 Emi Porporati che doveano intervenirvi (1), con i loro respettivi Conclavisti, Camerieri, e Facchini, con Mons. Sagrista, con Mons. Segretario del Concistoro, ed i suoi minutanti, col Confessore, con sei Maestri di Cerimonie, 5 di numero, ed il 1 Soprannumero, con due Medici, con un Chirurgo, con uno Speziale, con Muratore, Falegname, e Chiavaro, ed altri Inservienti.

Il nostro Diario Romano N. 71 6 Sett. ce ne ha data questa descrizione, con la quale godo di poter ultimare questo mio Opuscolo.

Il Conclave era compreso nel più lungo lato del Palazzo Apostolico Quirinale, continuando pe' due lunghi Corridori, detti *degli Svizzeri*, che guardano il mezzo giorno per la grande strada di Porta Pia, ed estendendosi a tutto il Palazzetto del Capitano degli Svizzeri. Tutti gli appartamenti erano suddivisi in celle di abitazione de' componenti il Conclave. Il corridojo superiore apriva l' adito alla Sala Regia, ov' era l' unico ingresso del Conclave, e per la quale si passava alla Cappella Paolina, in cui si faceano gli Scrutinj. Due solide, ed alte barriere racchiudevano quella porzione di strada, che era dominata dalle finestre esterne. Nell' interno poi, cioè

(1) L'ab. Giunio Bernardino Pera nell' accademia di Storia Eccl. di Benedetto XIV, ragionò del diritto di eleggere il Sommo Pontefice, riservato ai soli Cardinali. Diario del Chracas N. 5718. 9 Marzo 1754. Il Canonico. Gius. Novaes nella Storia de' Pontefici T. XIII p. 9. tratta dell' Esclusiva, che può darsi dalle Corti di Germania, di Francia, e di Spagna, intorno a cui può vedersi il *Discorso anonimo sopra l' esclusione de' Papi. Venezia* 1722, e *Io. Georg. Estor Commentatio de Iure Exclusivae, ut appellant, quo Caesar Aug. uti potest, quum Patres Purpurei iucreando Pontifice sunt occupati. Ienae typis Kitterianis* 1740 4.

dalla parte di settentrione i Corridoj comunicavano col Cortile degli Svizzeri, divisi con alto muro dal giardino Papale, il quale non era accessibile alle persone rinchiuse. Gli edifizj, ch'erano incontro al di fuori, non aveano più porte praticabili, avendo esito dalla Vallata del Monte, detta *di S. Vitale*, ed aveano le finestre, difese da tamburi grossi di legno.

Erano 53 le abitazioni degli Emi Signori Cardinali, (1) cioè *Dell' Ordine de' Vescovi*.

Giulio Maria della Somaglia Decano
Bartolommeo Pacca
Giuseppe Spina
Pier Francesco Galeffi
Tommaso Arezzo
Francesco Saverio Castiglioni

Dell' Ordine de' Preti

Giuseppe Firrao
Luigi Ruffo Scilla
Cesare Brancadoro
Carlo Francesco Caselli
Giuseppe Fesch
Carlo Oppizzoni
Annibale della Genga
Pietro Gravina
Antonio Gabriele Severoli
Giuseppe Morozzo
Fabrizio Sceberas Testaferrata
Benedetto Naro
Francesco Cesarei Leoni

(1) Diario N. 70. 3 Settembre, e N. 79. 4. Ottobre, ove sono aggiunti i nomi, ed i cognomi de' respettivi Conclavisti

Dionisio Bardaxy de Azara
Antonio Rusconi
Emmanuele de Gregorio
Giorgio Doria Pamphily
Luigi Ercolani
Paolo Giuseppe Solaro
Casimiro Haeffelin
Anna Antonio Clermont de Tonnerre
Francesco Bertazzoli
Gianfrancesco Falzacappa
Antonio Pallotta
Francesco Serlupi
Carlo Maria Pedicini
Luigi Pandolfi
Fabrizio Turriozzi
Ercole Dandini
Carlo Odescalchi
Placido Zurla
Anna Ludovico Enrico de la Fare

Dell' Ordine de' Diaconi

Fabrizio Ruffo
Ercole Consalvi
Giuseppe Albani
Francesco Guidobono Cavalchini
Giuseppe Cacciapiatti
Stanislao Sanseverino
Pietro Vidoni
Agostino Rivarola
Cesare Guerrieri Gonzaga
Antonio Frosini
Tommaso Riario Sforza

Non essendo venuti
Domenico Spinucci
Luigi Francesco de Beausset
Sermo Ridolfo Gio. Gius. Ranieri Arciduca d' Austria
Carlo de Cunha.

24 nel Corridojo superiore, 21 nell'inferiore, e 8 nel Palazzetto. Dette abitazioni erano composte di due celle verso la strada di Porta Pia. Quelle situate nel Corridojo superiore aveano anche soffitte, a cui si ascendeva con scale segrete. Le situate nell' inferiore aveano sottoposti magazzini, a' quali comodamente si scendeva, ed ivi stavano il caminetto, con altri comodi.

I Maestri di Cerimonie abitavano accanto alla Cappella Paolina; e alla loro dimora corrispondeva la gran Loggia murata, che è stata aperta nella mattina della Domenica, 28 Sett. per proclamare al Popolo la seguita applauditissima Promozione della S. di N. S. Papa Leone XII.

Monsignor Sagrista, il Confessore, i Medici, il Chirurgo aveano ristrette, ma decenti abitazioni in luoghi opportuni della clausura.

Ne' pianterreni, oltre la Spezierìa, erano distribuiti i Magazzini per la fornitura di legna, carbone, utensili, e mobilie, che poteano occorrere; come anche ne' Magazini le abitazioni del Fornajo, del Legnajuolo, del Muratore, de'Barbieri, e de' Facchini per gli usi bassi.

I varj oggetti, per cui rendeasi indispensabile al Conclave la comunicazione con l' esterno, aveano rote separate, chiuse, ciascuna con uno sportello a

doppie chiavi, il quale si apriva con l' assistenza di quelli, cui ne spettava la custodia nelle circostanze opportune.

Tre di esse, che servivano per parlare con gli Emi Signori Cardinali, erano in cima allo Scalone, dentro la piccola gallerìa dell' abitazione ordinaria di Mons. Maggiordomo, corrispondente al giardino papale. Erano le medesime custodite dagli Eccmi Sig. Conservatori dal Popolo Romano, e da'Prelati Vditori di Rota.

Altre quattro erano collocate sotto l'arcata, per cui dal gran cortile si passa a quello de' Corridori, e servivano per introdurre le vivande per le LL. EE. portate nelle mattine di tutte le Feste da' loro *Dapiferi*, (1) o fossero preparate nelle Cucine

(1) Vrbano VIII nella Const. *Romanus Pontifex* X Kal. Ian. 1623. Bull. M. T. IV p. 32. Bul. Pom. T. V. Par. V. p. 173 Alois. Guerra Epitome Const. Venet. 1772 T. I. p. 1383. Dopo che i Sacri Elettori si erano rinchiusi nel Conclave al Quirinale, il loro pranzo, che ne'giorni feriali era portato con una sola Carrozza da altri Familiari, in tutte le Feste, secondo l'antico uso, è stato accompagnato dai *Dapiferi* con due Carrozze. Allo sportello della prima andava a piedi il Decano in collaro, ed abito nero. Le vivande erano portate in una Canestra, foderata di pelle, con due Stanghe, sostenute da due Staffieri, preceduti da altri due, con lunghi bastoni, con lo Stemma dipinto di ciaschedun Cardinale. Avendo io avuto l'onore di esser *Dapifero* dell'Emo Sig. Card. Antonio Rusconi, avea pensato di somministrare ancora qualche pascolo all' erudito genio di quel cultissimo Porporato, appassionato amatore delle antichità, come dimostra l' insigne raccolta d'Iscrizioni, da Lui regalata al Museo Pio-Clementino. Incominciai adunque a dargli varie notizie sopra gli antichi *Dapiferi*, con le autorità del Ciacconio, del Bulengero, del Ferrari, e con la descrizione della Pittura, scoperta nel 1780, in un'Orto, dietro l'Ospedale di S. Gio. in Laterano, egregiamente illustrata dai celebri Letterati Vito M. Giovenazzi, e Gio. Cristoforo Amaduzzi. La medesima rappresenta una fila di bei Giovani, in atto di portare in tavola de' Piatti con ravanelli, ed altre frutta, Galline, Porchetti da latte, Spighe, Farro, Pane, Pasticci, con altri compagnatici; ed anche un leggiadro Coppiere, che porge da bere. Poi essendomi prefisso di presentargli in ciascheduna Festa un Epigramma, gli ho offerto i seguenti.

de' loro Palazzi, o in quelle de' sotterranei esteriori dello stesso Palazzo Apost. di cui aveano diritto di servirsi, se voleano. Erano esse custodite dai Prelati Votanti di Segnatura.

Due, che servivano all'uso medesimo, erano collocate all'altra estremità, nel così detto entrone del Palazzetto, verso le 4 Fontane; e ne erano custodi i Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi assistenti al Soglio, ed i Prelati Cherici di Camera.

Altra piccola rota era collocata da un lato delle 4 suddette, ed era destinata ad uso della Segreteria del S. Collegio.

I

Frugales epulas Tibi praesto, ne male multa
Esca gravet Corpus, parvaque destituat.

II

Ecce fero de more dapes, Ruscone, calentes;
Sed magis erga Te pectus amore calet.
Regnat ubi ebrietas, Ganimedes pocula miscet;
Ast ubi sobrietas, dat mera parca Senex.

III

Fercula jam prompsi vicibus consueta quaternis;
Quattuor ad fontes, qua Rota commodior.
Sed nondum descripta fuit Tibi pompa, per Vrbem
Qua fertur vesca Cista referta dape,
Servos per binos, longis, ac Stemmate pictis
Quos totidem baculis anteeunt Famuli.
Illorum senior, nigranti tegmine, parte
Procedit Currus dexteriore Pedes,
Quo vehitur Dapifer, talari indutus amictu,
Quemque alter Currus denique prosequitur.
Sic igitur festis epulas quibusque diebus
Porrigit alternis ista, vel illa Rota.
Verum quum melius dare sit, quam sumere; ut ante,
Rursus des cito; non amplius accipias.

IV

Dum procul a nobis, sacratis abdite septis,
Inter purpureum, mense abeunte, chorum
Degis, tam sancti lumen, Ruscone, Senatus,
E desiderio plus meus arsit amor.
Ergo, sic Superi votis, precibusque favete!
Quamprimum faustis egredere auspiciis.

Finalmente nell' unica porta del Conclave era uno sportello con chiave destinato alle udienze pubbliche de' Principi Sovrani, Ambasciadori etc.

La clausura era limitata a' succennati Locali.

Il Maresciallo di S. Chiesa custode del Conclave avea la sua dimora, fuori di esso, ma entro il Palazzo Apost. nell' appartamento, dove si tenevano le Congregazioni. Poco discosto, v' era un Locale pe' Signori Conservatori del Popolo Romano.

Prossima all' ingresso del Palazzo, è la Cappella degli Vditori di Rota, ove ogni mattina i Cappellani Cantori Pontificii, finch' è durata la Sede vacante, hanno cantata la Messa dello Spirito S. e presso a cui le quotidiane Processioni del Clero Secolare, rappresentato da' Rev. Parrochi, e del Regolare dai Corpi de' Religiosi Mendicanti, intonavano il *Veni creator Spiritus*.

Il resto del Palazzo medesimo, cioè la residenza Papale, gli appartamenti detti Imperiali, e le abitazioni della Datarìa, Panetterìa etc. erano rimaste libere, e senza clausura.

Su la piazza del Quirinale, oltre i quartieri della Guardia nobile, e della Civica, era collocato in altri Locali opportuni de' Sacri Palazzi un distaccamento di truppa di Linea, da cui era guarnito altro quartiere verso le 4 Fontane. V' era nella scesa anche il quartiere de' Carabinieri.

ELENCO DE' CAPI

Capo I *Elezione d' Innocenzo III nel* 1198, *e di Onorio III nel* 1227, *nel Settizonio; di Niccolò IV a S. Sabina nel* 1288, *nel primo Conclave, custodito in Roma da Luca Savelli, alla di cui famiglia era stato accordato il Maresciallato di S. Chiesa da Gregorio X, eletto in Viterbo nel* 1270, *in* Palatio discooperto. Pag. 4

II *Conclave dopo la morte di Niccolò IV, incominciato nella Bas. Liberiana nel* 1292, *e trasportato in S. M. sopra Minerva. Costituzione di Gregorio X nel* 1272, *da chi sospesa, e da chi rivocata. Papi fatti senza Conclave. Epoca della sua stabile introduzione. Serie delle Costituzioni posteriori sino a Pio VII.* Pag. 7

III *Elezione di Benedetto XI al Vaticano a'* 12 *Ottobre* 1303; *di Clemente V in Perugia nel* 1305; *di Vrbano VI, dopo* 75 *anni per l'assenza de' Papi in Avignone, eletto al Vaticano nel* 1378. *Scisma seguito per l'elezione dell' Antipapa Clemente VII da quali cause prodotto?* Pag. 10

IV *Elezione di Eugenio IV ai* 3 *Marzo* 1431 *alla Minerva, dopo la morte di Martino V; e di Niccolò V a'* 6 *Marzo* 1447, *pure alla Minerva. Contese fra i Baroni Romani, e Gio. Batt. Savelli per*

esservi ammessi. Memoria delle due elezioni in quella Sagrestìa. Pag. 12

V *Elezione di Pio II al Vaticano a' 19 Agosto 1458; ed ivi a' 30 Agosto 1464 di Paolo II. Motivo, per cui fu proposto di rinchiudersi per la terza volta alla Minerva. Conclavi al Vaticano per la morte di Sisto IV nel 1483, e d'Innocenzo VIII nel 1492.* Pag. 14

VI *Dopo la morte di Alessandro VI, i Cardinali si riunirono a' 21 Agosto 1503 nella Sagrestia della Minerva. Risoluzione di fare il Conclave in Castel S. Angelo per sicurezza. Elezione di Pio III.* Pag. 16

VII *Custodi del Conclave, dopo la morte di Leone X nel 1521, per l' elezione di Adriano VI. Caduta dell' Architrave della Cappella Sistina. Venuta in Roma del Gran Maestro Filippo di Villiers, dopo la presa di Rodi, i di cui Cavalieri servirono di guardia al Conclave, fino a' 18 Nov. 1523, in cui fu eletto Clemente VII.* Pag. 17

VIII *Diverse deputazioni per la custodia del Conclave, da Gregorio XIII, fino a Gregorio XIV. Morte dell' Vffiziale Livio Vico di Amelia, nella Piazza del Vaticano, pel Conclave d' Innocenzo IX. Iscrizione postagli da Carlo Anisson nella Chiesa di Sant' Antonio sull' Esquilino nel 1592.* Pag. 18

IX *Giuramenti prestati dai diversi Custodi de' Conclavi per la morte d' Innocenzo IX, e di Clemente VIII. Maresciallato di S. Chiesa, e del Conclave, goduto dalla Famiglia Savelli. L' ultimo Principe Giulio, defunto nel 1712, esposto all' Aracaeli, con due gran Chiavi inargentate ai piedi. Maresciallato conferito da Clemente XI al Principe Don Augusto Chigi, e presentemente esercitato dal Sig. Principe D. Agostino. Medaglie col suo Stemma per l' ingresso alle Ruote, coniate anche dall' Emin. Camerlingo, e dai Monsig. Governatore, Vditor della Camera, Maggiordomo, e Tesoriere.* Pag. 21

X *Esposizione del Cadavere di Paolo V nella Cappella Gregoriana, a' 29 Gennaro 1620. In qual modo sono stati preparati da Vrbano V, fino ad Alessandro V, a Sisto IV, e ad Alessandro VI, senza aprirli?* Pag. 24

XI *Giulio II è stato il primo ad essere imbalsamato. Scritture importanti uscite nel tempo di que' Comizj nel 1513. Supplica della più antica Nobiltà, e de' Conservatori, per far impedire, che s' imbussolassero pel loro impiego persone vili, e che si riducesse a Collegiata di Canonici Romani, con un Cardinal Arciprete, la Basilica di S. Paolo, che in que' giorni era stata saccheggiata.* Pag. 29

XII *Paride de Grassi nulla dice del modo, col quale fu preparato il Cadavere di Leon X. Quello di Adriano VI fu soltanto lavato, e vestito. Ne' Capitoli Matrimoniali, in cui si fissavano i giorni, ne' quali si permetteva alle Spose di uscir di Casa, era espresso il triduo dell'esposizione de' Papi, per andare a baciar loro i piedi.* Pag. 31

XIII *Clemente VII commette a Benvenuto Cellini una Medaglia, col rovescio di Mosè, in atto di percuoter la pietra con la Verga. Storia di questo lavoro, che non ebbe tempo di terminare. Benvenuto va a baciare i piedi, non senza lacrime, al morto Pontefice, il di cui Cadavere era stato aperto.* Pag. 33

XIV *Morte di Paolo III a' 10 Novembre 1549. Trasporto privato del suo Cadavere alla Basilica Vaticana. Partenza da Trento, e da Bologna di nove Cardinali. Dilazione dell'ingresso in Conclave al giorno 19, dopo la mancanza del Papa, per aspettare i Cardinali Francesi. Scelta di sei Medici, e di sei Chirurghi, Italiani, Tedeschi, Francesi, e Spagnuoli. Lettera di Tiberio Palelli al S. Collegio per sollecitare l'elezione del Papa, prima che venisse l'aria cattiva. Consiglio de' Medici Fracastoro, e Balduini di trasportare altrove il Concilio di Trento, per timor delle febbri perniciose,*

e delle Petecchie . Pag. 35

XV *Relazione del Conclavista Dionigi Atanagi del trasporto alla Cappella di Sisto del Cadavere non imbalsamato di Giulio III , del suo funerale , delle Congregazioni tenute ne' Novendiali , dell'ingresso , e permanenza de' Cardinali in Conclave , fino all' elezione , e pubblicazione di Marcello II , con la descrizione delle sue prime gesta .* Pag. 37

XVI *I Cadaveri di Paolo IV , e di S. Pio V imbalsamati . Tre pietre ritrovate nella Vescica dell' ultimo . Folla per baciargli i piedi , e gara di prenderne le Reliquie .* Pag. 47

XVII *Il Cadavere di Gregorio XIII fu soltanto lavato . Quelli di Gregorio XIV , di Paolo V , di Gregorio XV , di Innocenzo X , e di tutti gli altri , fino a Pio VII , sono stati imbalsamati , col trasporto de' loro Precordj , entro Vrne marmoree , nel Presbiterio de' SS. Vincenzo , e Anastasio , da Sisto V , e da Leone XI fino al numero di 29 , mancandone sei di altri Pontefici , morti al Vaticano .* Pag. 48

XVIII *Di qual colore debbono esser vestiti i Cadaveri de' Pontefici ? con quale volle esser sepolto Giulio II ? Rito di porre sotto la testa de' Pontefici un Cuscino , pieno degli Stoppini, intinti nell'olio delle Lampadi delle Stazioni , ov'erano an-*

dati in tutto il loro Pontificato. Pag. 49

XIX *Elezione di Gregorio XV. al Vaticano a' 9 Febbr.* 1621. *Morte del medesimo a' 9 Giugno* 1623. *Sua Bolla* de eligendo Pontifice. *Disordini accaduti in tempo di quel Conclave. Elezione di Vrbano VIII a' 6 di Agosto* 1623. *Morte di quasi tutti i Conclavisti, finiti i Comizj, e de' Cardinali Pignattelli, Sauli, Girardi, e Gozzadini, a cui un Astrologo, da lui beffato, avea predetto, che sarebbe morto in prigione.* Pag. 52

XX *Morte di Vrbano VIII a' 28 Luglio* 1644, *esposto in S. Pietro per tre giorni, Suo mal odore. Tumulti, ed omicidj accaduti. Funzione dell'apertura delle Carceri, fatta da Giacinto Gigli, Caporione di Campitelli. Cardinali entrati in Conclave a' 9 Agosto. Ne uscirono ammalati gli Emi Rossetti, Bentivoglio, che poi morì, Mattei, e Gabrielli. Elezione d'Innocenzo X.* Pag. 57

XXI *Cadavere d'Innocenzo X trasportato a S. Pietro, fra tuoni, e grandine grossissima, ed esposto con gran concorso.* Pag. 59

XXII *Ingresso di 69 Cardinali in Conclave a' 18 Genn.* 1655. *Il Principe Savelli reintegrato dal S. Collegio, al posto di Maresciallo, di cui era stato privato da Innocenzo X, che avea fatto edificare le Carceri nuove, e distruggere quel-*

le di Corte Savella, vicino al Collegio Inglese. Pag. 60

XXIII *Lettera del Card. Sforza Pallavicini a Monsig. della Cornia, in cui coll'esempio di due Conclavi, tenuti di estate, senza pregiudizio, di chi vi era intervenuto, si dimostra, che non si corre alcun pericolo, di venire a Roma in questa stagione.* Pag. 62

XXIV *Per la morte di Alessandro VII, a' 22 Maggio* 1667, *fu proposto nella Congregazione generale, se il Conclave dovesse tenersi al Quirinale, o al Vaticano. Ma non essendo allora quell'aria peggiorata, come al presente, fu risoluto di farlo colà, secondo il solito.* Pag. 63

XXV *Conclave per la morte di Clemente X a' 22 Luglio* 1676. *Sollecito arrivo de' Cardinali Italiani, e Francesi. Elezione d' Innocenzo XI a' 20 Settembre.* Pag. 64

XXVI *Morte d' Innocenzo XI a' 21 Agosto* 1689. *Venuta de' Cardi nali Italiani, Francesi, e Alemanni. Elezione di Alessandro VIII a' 6 di Ottobre* ivi

XXVII *Elezione d'Innocenzo XII a' 12 Luglio* 1697; *di Clemente XI a' 27 Nov.* 1700; *d' Innocenzo XIII a gli 8 Maggio* 1721; *di Benedetto XIII a' 29 Maggio* 1724; *di Benedetto XIV a' 17 Agosto* 1740; *di Clemente XIII a' 6 Luglio* 1759;

di Clemente XIV a' 19 Maggio 1769; di Pio VI a' 15 Febbr. 1775. Pag. 65

XXVIII *Pensiero d'Innocenzo XII di formare un Conclave stabile, che volea eseguire Benedetto XIII. Ricerche in Casa Chigi di un Disegno, creduto del Bernini, ma che era del Borromino, da farsi sopra il Colonnato di San Pietro. Idea di Benedetto XIII di fabbricarlo al Patriarchio Lateranense. Progetto di prevalersi della Canonica di S. Pietro, senza pericolo d' incendj, senza spesa di costruzione, e di mobilio, e senza guastare veruna parte delle Gallerie, e del Museo Vaticano, facendo l' elezione del nuovo Pontefice, presso la sacra Tomba del primo. Ragioni, per cui ora si è deciso di tenere il Conclave nel Palazzo Quirinale.* Pag. 66

XXIX *Risoluzione presa di tenere il Conclave al Quirinale. Descrizione del Portone, e della gran loggia, per le solenni benedizioni. Indicazione di quelle datevi da Innocenzo X nel 1650 per l' Epifania; per la Pentecoste, ripetuta nel 1654; e per la festa di Ognissanti. Dal Finestrone da smurarsi, deve annunziarsi dal Card. primo Diacono l' elezione del nuovo Papa, e il Nome, che si è imposto. Formola variata per Leon X. Notizie sull'uso di cambiar-*

selo, ritenuto da Marcello II, e prima da Adriano VI, invitato a sollecitare il suo arrivo, e sbarcato da Ostia alla Basilica di S. Paolo. Perchè nelle date Genialium dierum, *e degli Statuti di Tivoli, stampati nel* 1522, *fu posto* adhuc non constare de nomine Pontificali, Sede quasi Vacante? *Perchè fu usata la stessa formola molto prima, per indicare l' elezione di Gregorio X, avanti che vi prestasse il suo consenso? Libro di Pietro Abano sopra i veleni dedicato* Domino N. div. providentia Summo Pontifici. *Cosa significhino l'elemento N. ed il pronome* Ille? *Se vi sia stato nessun Papa, che abbia assunto il nome di* Giacomo? Pag. 70

XXX *Descrizione del Cortile, e della Scala Regia. Pittura dell'Ascensione di N. S. del Melozio da Forlì, trasportatavi dalla vecchia Tribuna de' SS. Apostoli, ove fu ritrovato cogli abiti nuovi il Cadavere del Card. Raffaele Riario, la di cui casa ne posiede il Ius Patronato. Imitazione della medesima, fatta dal Buonarroti, e dal Correggio.* Pag. 75

XXXI *Descrizione della Sala Regia, dalla di cui Porta sono entrati i Sig. Cardinali, che erano assenti da Roma, e sono stati ricevuti gli omaggi* (1) *degli Eccellentis-*

Nel Diario Rom. N. 74. 17 Sett. può vedersi la Relazione della solenne Ceremonia della presentazione delle Lettere di S. M. Cristia-

simi Sig. Ambasciadori di Austria, e di Francia. Sue Pitture, ed Ornati. Vso di tenervi l' ultimo Concistoro per le Canonizazioni, e di farsi le Processioni per la Candelora, e per le Palme, se in que' giorni ivi si fa la Cappella. Dai primi Vesperi di S. Pietro del 1800 *fino a quelli di tutti i Santi del* 1801 *ha servito ad uso di Cappella.* Pag. 78

XXXII *Descrizione della Cappella, eretta da Paolo V, che fabbricò anche il Palazzo, nella di cui costruzione perirono* 18 *persone. Epigramma in lode della sua amena situazione. Medaglie coniate per la sua benedizione. Abbellita, e consacrata da Clemente XIII, che inoltre l'adornò con due apparati, uno rosso, l' altro violaceo, trinati d' oro, e con una muta di Candelieri d' argento dorato, frammezzati da* 12 *Statue di argento de'* 12 *Apostoli. Paliotto di madreperla, e tartaruga legato in oro, regalato dal Card. delle Lanze. Sua Cantorìa, Balaustrata, Colonne, e Candelabri. Decorazioni dopo la sua riapertura nel* 1801. *Nobilitata nel* 1818 *con le Pitture degli Apostoli, imitate*

nissima, fatta da S. E. il Sig. Duca di Laval-Montmorency, Ambasciadore straordinario; ed al N. 75. 20 Sett. quella delle lettere di S. M. I. R. A. eseguita da S.E. il Sig. Conte Appony, anch'esso Ambasciadore straordinario presso il S. Collegio, ed ambedue con la più magnifica pompa.

da quelle di Raffaele nella Chiesa de' SS. Vincenzo, e Anastasio alle tre Fontane. Destinata per i due quotidiani Scrutinj nel presente Conclave. Ivi il nuovo Sommo Pontefice, vestito degli abiti Pontificali, assiso nella Sedia gestatoria ha ricevuto la prima adorazione; dopo di cui n' è stata pubblicata dalla Loggia, l' elezione, ed il nome di Leone XII dal primo Card. Diacono. Pag. 80

XXXIII *Descrizione del nuovo Braccio, aggiunto da Clemente XII, con architettura del Cav. Ferdinando Fuga. Iscrizione in onore del medesimo alla Chiesa della Morte, ed a S. M. maggiore Sonetto sopra le sue Fabbriche. Cappella degli Svizzeri, e notizie intorno al B. Niccola de Fluè.* Pag. 86

XXXIV *Descrizione dello stato, a cui è stato ridotto, per uso del presente Conclave. Nomi, e Cognomi de' 49 Eminentissimi e Reverendissimi Cardinali, che vi sono stati rinchiusi per la faustissima elezione della S. di N. S. Papa Leone XII. Notizie, e Versi sopra i Dapiferi.* Pag. 95

	ERRATA	CORRIGE
pag. 21 lin. 13	Fratruum	Fratrum
40 lin. 24	serrata	servata
72 lin. 9	*Diaconorum*	*Diaconum*
93 lin. ult.	complimentato	complimentando